



N. 3 - 2013
MARZO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Ca.STA 2013

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1- LO/MI Anno XCII - N. 3



IN COPERTINA...

Un momento dei Campionati Sciistici delle Truppe alpine svoltisi in Alta Val Pusteria, sulle nevi di San Candido, Dobbiaco, Sesto e val di Landro. Sono campionati che dimostrano il grado di preparazione raggiunto dai reparti alpini e un indispensabile test anche per gli equipaggiamenti da montagna, messi a punto da ditte specializzate. Sono inoltre un indispensabile confronto con rappresentative - ben dieci in quest'ultima edizione - di altri Paesi amici e alleati, con i quali i nostri militari compiono le missioni internazionali per portare sicurezza, aiuto e soprattutto pace.

Qui sopra: alpini del 2° Rgt Genio Guastatori sulla linea di partenza.

Le foto, anche del servizio interno, sono del Comando Truppe Alpine, che ringraziamo.

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

marzo 2013

sommario

3	Editoriale	24	Il convegno del Centro Studi a Lugagnano
4-5	Lettere al direttore	26-30	Piacenza: aspettando l'Adunata
6-17	SPECIALE SPORT	32-33	Il 70° di Nikolajewka a Colico
	• I Ca.STA in Alto Adige	34	A Isola del Gran Sasso per ricordare Selenyj Jar
	• Albarello: una vita per lo sport	35	"Giorno del ricordo" a Basovizza
	• Enego: 78° campionato ANA di sci di fondo	36-37	Cori e fanfare
	• Ponte di Legno: 36° campionato ANA di sci alpinismo	38	Biblioteca
18-19	Operazione Albatros, vent'anni dopo	39-46	Rubriche
20-21	Una targa per i 130 anni del 5° Alpini	47	CDN e calendario manifestazioni
23	Emilia terremotata: al via i lavori per l'asilo	48	Obiettivo sulla montagna

DVD DELL'ADUNATA DI BOLZANO



I DVD con le immagini dell'Adunata di Bolzano sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della Bandiera di guerra, ecc.). Nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata che si preferisce. Sono disponibili i seguenti DVD: disco 1. Liguria e Valle d'Aosta, 2. Piemonte, 3. Lombardia, 5. Veneto, 7. Sezioni del Centro-Sud, Isole e Toscana (i DVD nr. 4. Emilia Romagna e 6. Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, sono esauriti). **Il DVD doppio è in vendita a soli 12 euro (+ spese di spedizione)** e può essere prenotato presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it - **I DVD saranno spediti entro tre settimane**

dal ricevimento del pagamento. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contattare Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410215, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●

Berretti e cappellini invernali

Per la stagione invernale sono disponibili il berretto in lana e il cappellino in pile con il paraorecchie (nelle foto), entrambi con il logo ANA. Le richieste per l'acquisto possono essere effettuate alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è su www.ana.it ●



Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 febbraio 2013
Di questo numero sono state tirate 375.484 copie



Presunzione di libertà

Ero un ragazzo con i pantaloni corti quando mi parlavano dei media come Quarto Potere, prendendo spunto dal famoso film con Orson Welles. Dopo il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziario, ultimi in coda, ma destinati a contare sempre più, c'erano giornali e televisioni, col loro crescente potere di indirizzare i cittadini e di creare consenso politico. La gente osservava, ma il gusto per quello strumento nuovo, la Tv, che veniva a popolare le case del boom economico, faceva stemperare molte preoccupazioni. Quando la vita mi portò ad entrare in quel mondo, dovetti registrare un dato importante. Se nell'immediato dopoguerra era stata scritta una sola Carta dei Diritti dei giornalisti, per evitare le censure del periodo fascista, a partire dagli anni '70 si era cominciato a produrre tutta una serie di Carte dei Doveri. Non era ancora una denuncia palese dell'invasione dei media, ma un primo campanello d'allarme e un dato su cui riflettere.

Stendo queste note e il pensiero corre a due vicende che hanno segnato la nostra storia recente: le elezioni politiche e le dimissioni di Benedetto XVI. Sulle prime, difficile distinguere il filo di separazione tra la doverosa cronaca politica dei media stranieri e l'ingerenza vera e propria negli affari interni del nostro Paese. Non c'era testata che non si impancasse a sputare sentenze, a creare inimicizie, ad imbastire alleanze e sospetti sopra le teste dei nostri politici. Del resto non è da oggi che i gior-

nali stranieri distribuiscono patenti sui nostri uomini di governo e sull'opportunità di elegerli o di mandarli a casa. Non meno clamorosa l'ingerenza nel caso del Papa, che ha spinto il Vaticano a denunciare indebite manovre finalizzate a orientare il Conclave e le scelte dei porporati. Denunciando malefatte vere o presunte della Curia vaticana, si tendeva a rompere cordate o rafforzare altre, con intenti che erano tutto tranne che il dare una mano allo Spirito Santo.

Siamo ancora al Quarto Potere? Dovremmo essere degli ingenui per continuare a credere che sia ancora così. In realtà gli scenari oggi disegnano un quadro ancora diverso e per certi aspetti più inquietante, dove la globalizzazione e il mondo dei media, spesso uniti in marcia sincronica, stanno svuotando progressivamente di potere le democrazie occidentali. È un dato di fatto che il potere è sempre più sottratto alla politica.

A determinare l'agenda e gli equilibri nazionali, sono sempre più di frequente cause che vengono dall'esterno. Sono le grandi lobby internazionali, i mercati, i fondamentalismi, gli scenari instabili dei Paesi vicini a stabilire quello che dobbiamo fare o non fare. Siamo convinti d'essere ancora padroni, in realtà stiamo assistendo ad una delocalizzazione del potere, dove media, mercati e terrorismo fanno e disfano a loro discrezione.

Vi chiederete quanto tutto questo attinga al mondo degli alpini. Ci sono al-

meno due ragioni per riflettere. La prima è prendere coscienza del fenomeno, evitando chiusure e atteggiamenti di intolleranza. Credere di potere abbassare le saracinesche del Paese, pensando che questo basterebbe a fare dell'Italia un'isola felice è una grande ingenuità.

La globalizzazione, che credevamo limitata all'economia, è diventata invece un fenomeno planetario che tocca ogni dimensione del nostro vivere. E il mondo dei media è lì a registrare e a concorrere a questa nuova cultura della contaminazione universale.

Una seconda ragione ci interpella sul bisogno di conservare la nostra identità. Un momento storico in cui è chiesto il coraggio d'essere politicamente scorretti. Il coraggio di dire che la famiglia è una certa cosa e non un'altra, che i doveri vengono prima dei diritti, che il senso di Dio non è alienazione ma ispirazione alta, che l'uomo non può essere ridotto ad animale tra animali, che un figlio ha bisogno di un padre e di una madre...

I media diranno che siamo out, fuori... fuori dal tempo. Non importa. Tanto più se il politicamente corretto si riduce ad una forma di conformismo ipocrita, dove bisogna dire la stessa cosa per non sentirsi minoranza. La verità non si impone coi numeri e il diritto a farsi chiamare egregio si sposa direttamente col coraggio di pensare con la propria testa, cioè fuori dal gregge come dice la parola.

Bruno Fasani



NEL RICORDO DEL MIO PAPÀ

Grasso Maurizio era mio papà. Era nato il 14 febbraio del 1962 a Calosso, da un papà con un passato negli alpini sciatori e da madre casalinga. Nel 1981 a 18 anni aveva svolto il servizio di leva presso la caserma Monte Grappa di Torino, dove era rimasto solo un anno.

Papà faceva parte della brigata Alpina Taurinense come autista e certe volte portava con il suo camioncino la fanfara della Brigata a suonare.

Fu per poco tempo, un anno soltanto, ma fu un anno ricco, pieno di emozioni, di nuove amicizie, dove imparò la vita di caserma e l'orgoglio di portare la divisa da alpino.

Nonostante fosse malato, mio papà queste cose me le raccontava sempre. Abbiamo passato interi pomeriggi a parlare sulle sue avventure, a farmi vedere i fogli delle visite mediche e quello del congedo.

Quando parlavo con lui sentivo trasmettermi l'orgoglio di essere alpino e di aver portato quella divisa e poi ogni mese insieme si leggeva *L'Alpino*. Mi ricordo che una delle ultime volte che lo abbiamo letto, lui potendo muovere solo gli occhi a causa della malattia, mi fece prendere il giornale e me lo fece sfogliare davanti agli occhi perché voleva sapere tutto sui suoi fratelli alpini!

Ora papà da ormai 4 mesi non c'è più. La SLA se l'è portata via. Molte volte quando sono più triste del solito, prendo il suo cappello, che tanto orgogliosamente ha portato sul capo e me lo stringo forte al petto per sentirlo più vicino. Con questa lettera voglio ringraziare mio padre per quanto mi ha dato e per i sanissimi valori che mi ha trasmesso, sperando di indossare un giorno, anch'io come lui, la divisa alpina.

Letizia

Qualche tempo fa, tre giovani ragazze mi avevano parlato del loro papà, morto anch'egli molto giovane, il quale, prima di morire, aveva devoluto tutti i suoi beni ai poveri dicendo alle figlie: "Vi ho dato una laurea e vi ho insegnato l'onestà. Tutto il resto è per chi ha più bisogno". Ci sono padri che lasciano eredità che non si misurano sul conto in banca. Mi è venuto spontaneo pensare anche a tuo padre.

DE MARZI E L'ARTE DEL CANTO

Chiedo ospitalità su *L'Alpino* per esternare pubblicamente i sentimenti che ho provato la sera del 26 gennaio durante l'esibizione dei Crodaïoli di Bepi De Marzi e del coro Alte Cime della sezione ANA di Brescia, nell'ambito delle manifestazioni per il 70° anniversario di Nikolajewka, che ogni anno si tiene a Brescia. Noi del coro Alte Cime abbiamo avuto l'onore ed il piacere di partecipare a questa serata. Ancora una volta Bepi De Marzi ha dimostrato di essere un alpino verace che dice sempre ciò che pensa, senza alterigia, ma con intima convinzione. Nelle sue presentazioni delle varie cante ha saputo trovare un aggancio tra le esperienze dolorose della guerra e la vita di tutti i giorni. Ha invitato il presidente nazionale Perona a far sì che gli alpini, tutti, riprendano a cantare le canzoni che i nostri vecchi cantavano. Attuale il richiamo sui "Migranti" cui De Marzi ha voluto dedicare

la canzone "Benia Calastoria". Penso di non esser stato l'unico a provare forte emozione, accompagnata, non ho vergogna a dirlo, da qualche lacrima. Ho poi avuto modo di "assaggiare" la profonda cultura e la coinvolgente semplicità del Maestro De Marzi. L'onore di cantare con i Crodaïoli ha ripagato abbondantemente l'impegno profuso ed i sacrifici sostenuti dagli alpini del coro Alte Cime per arrivare preparati a questo importante appuntamento. Il nostro giovane direttore, Cristian Borboni, ci aveva preparati a cantare "Va l'Alpin" con la prima strofa cantata da lui in russo, accompagnata dal muto del coro. De Marzi ha tratto lo spunto per dedicarla alle autorità russe presenti, in segno di amicizia e fratellanza.

Angelo Turinelli

Coro Alte Cime della sezione ANA di Brescia

Questo conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che l'arte, di cui il canto è una delle espressioni più alte, è in grado di trasmettere messaggi straordinari ed universali. Ma l'arte, perché sia tale, ha bisogno di tecnica, ma prima ancora "d'anima", cioè di quella sottile verità del cuore e dei sentimenti che fiorisce dalla capacità di provare compassione per le vicende umane.

ALPINI NELLA VITA

Direttore, seguo sempre con interesse i suoi editoriali e le risposte alle varie lettere che riceve. Sono rimasto colpito e affascinato dall'ultimo suo editoriale, parole che senz'altro vengono dal cuore e considerazioni profonde da interpretare e riuscire a trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni. Le premetto che purtroppo non sono alpino, ma semplicemente un fante, ma dentro mi sento alpino di spirito ed essendo fratello di due alpini mi sento anche fratello minore di tutti gli alpini.

Ad ogni modo sono da anni tesserato come amico degli alpini qui a Baselga di Pinè dove vivo, e quando posso partecipo alle iniziative del locale gruppo ANA. Volevo inoltre dirle che sono nel mondo del volontariato da molti anni, da 33 canto in un coro di montagna, faccio parte della Croce Rossa come volontario da oltre 26 anni, ed è per questo che condivido in pieno quello che lei ha scritto. Il bello di essere volontari è poter dare senza pretendere nulla. Da molti anni quando mi capita di descrivere il volontariato, mi piace citare una frase di Edmund Burke, che è diventata il mio motto: "Nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare troppo poco". L'importante è dare quello che si può, senza strafare e voler bruciare le tappe. Il bello viene sempre domani, oggi si lavora e domani si vedranno i risultati. Un cordiale saluto da un alpino mancato ma grande ammiratore di tutti i veci e bocia.

Mattia Boschini – Baselga di Pinè (Trento)

Ci sono alpini col cappello e alpini nella vita. Sono quelli che hanno il dono del fare senza chiedere nulla in cambio. Una lezione silenziosa della quale la società non potrebbe fare a meno. Non solo perché resterebbero molte cose da fare, ma soprattutto perché saremmo tutti meno umani.

LA GUERRA, IL SANTO E IL LUPO

Settant'anni fa, 26 gennaio 1943, fronte russo, battaglia di Nikolajewka: un evento del quale esistono, e resistono, memoria e storia. Nikolajewka (alpini), come il porto di Alessandria (decima flottilgia Mas), come El Alamein (parà della Folgore e carristi della Ariete),



come Isbuscenskij (Savoia Cavalleria), come Bir el Gobi (i giovani volontari fascisti), come il fronte del Don (ancora alpini), rappresentano luoghi, eventi di valore e di sacrificio, di sangue e di morte, ma anche di speranza, di sopravvivenza, di vita.

È vero, non bisogna esaltare la guerra, non bisogna esaltare la violenza. Aneliamo tutti alla pace, alle cose buone, eppure in tanti (noi diciamo: troppi) momenti della storia dell'umanità, pur guardando alle cose buone, si è imboccata la strada delle cose cattive, se non peggiori.

Ed è altrettanto vero che pur cercando la pace, pur predicandola, pur tentando di mantenerla, la guerra è entrata a far parte della storia dell'uomo: la guerra, cioè la violenza, nella quale l'uomo si è trovato a combattere contro un altro uomo, un popolo, una nazione, contro altri popoli, altre nazioni.

Il cristiano dà una spiegazione a ciò rifacendosi al peccato originale. Il non cristiano, non sappiamo ... alla natura matrigna?

Tutto ciò premesso e sottolineato, il ricordare questi anniversari significa soffermarsi sulla nostra storia e trovare nel ricordo motivo di riflessione. I nostri soldati, gli alpini in particolare, hanno sofferto, hanno patito, hanno sopportato in maniera indicibile, e non diversamente dai nemici, quel che l'evento guerra comporta. E se ricordiamo quel gesto e quel grido del generale Reverberi ("Tridentina avanti!", "Tridentina avanti!") nel primo pomeriggio a Nikolajewka settanta anni fa, non è soprattutto per esaltare la guerra, bensì per rendere omaggio a quei morti, a quei giovani che non riuscirono a salvarsi, nonché a quelli che riuscirono a tornare a baita, a prezzo però di inenarrabili sacrifici e pene...

C'è, nell'uomo, un miscuglio di bene e di male, di stupefacenti slanci eroici e di vergognose viltà, di spinte altruiste e di umilianti egoismi, ma alla fine, in tantissimi, c'è una profonda *pietas* che spinge, appunto, a ripiegarsi in se stessi, a riflettere, a pregare (se credenti), a dimostrare una solidarietà consapevole. A conservare una memoria che accompagna nel cammino dell'esistenza.

Nikolajewka è una di queste occasioni e se quell'evento, nel più ampio contesto della Campagna di Russia, è stato materia di saggi storici e di epiche narrazioni, non di meno ha ispirato un musicista alpino, Bepi De Marzi, che fra le varie composizioni, così elevate spiritualmente, così toccanti sentimentalmente, ha pure scritto una cantata il cui titolo è di una sola parola: "Nikolajewka". E una sola è la parola del motivo: Nikolajewka. Ripetuta, più volte con una melodia ora sommessa, ora in crescendo, e poi ancora quasi sottovoce, a imprimere ai cuori e alle menti di chi ascolta, il senso di questa melanconica rievocazione di tragedia vissuta e subita nelle proprie carni.

Un canto che penetra nel cuore, che apre l'anima, per elevare infine tutto l'essere oltre i limitati orizzonti terreni, oltre le non dimenticate anse del Don, oltre le bianche distese di gelo, oltre quel non dimenticato terrapieno ferroviario di quel piccolissimo punto che sulla carta geografica che reca il nome di Nikolajewka, ignoto e ignorato prima di quel fatidico 26 gennaio 1943.

Giovanni Lugaresi – Givera del Montello (Treviso)

La guerra, come una medaglia a due facce, mette in luce il santo e il lupo che è nell'uomo. La storia ce li presenta in contemporanea obbligandoci a prendere posizione, decidendo quello che vogliamo diventare. Sappiamo bene che non occorre partire per il fronte per aprire campi di battaglia. Li abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Saggerza è non coltivare la cultura del nemico e dell'estraneo.

LE DONNE: OLTRE GLI STEREOTIPI

Sono figlia e moglie di alpini che con fiera fierezza hanno svolto il loro servizio per la patria.

Da tanti anni leggo la vostra rivista e nel mensile n. 1 del 2013 ho letto con attenzione la lettera riguardante la tematica delle donne nella

vita militare e in particolare mi ha colpito la frase scritta da Franco Amadigi: "Concordo che il genio femminile, oltre che tra le mura domestiche, possa esplicarsi anche in altri campi, anche se quello rimane per loro più congeniale". Io sono madre di 4 figli, da più di 20 anni lavoro presso il Comando di Polizia Locale di Bergamo e quindi indosso una divisa e sono armata, frequento costantemente corsi di difesa personale, suono da 35 anni nella banda del mio paese che è anche fanfara alpina, per cui ho partecipato suonando e marciando a innumerevoli Adunate nazionali e non aggiungo altro per non sembrare eccessiva agli occhi di alcuni uomini! Mi si potrebbe obiettare che il mio genio femminile non si è espresso nella vita militare, ma sono convinta che l'andamento della vita odierna chiede alle donne di andare oltre alcuni vecchi stereotipi.

Angela Gotti

Quanto lei sostiene è un'evidenza che si impone da sola. Tutto il resto sono chiacchiere da salotto.

UNA PROPOSTA PER I NOSTRI CORI

Un'idea, senza alcuna presunzione. Era il 25 novembre 2012 alle 17, quando nella chiesa parrocchiale di Dorga della Presolana (Bergamo) per una manifestazione con altri cori, c'era anche Bepi De Marzi col suo coro, i Crodaioli. Un pomeriggio da ricordare.

Commovente è stato quando Bepi ha parlato degli alpini sul Don, ricordando l'alpino del Vestone che aveva intonato, prima della disperata ritirata "Mira il Tuo Popolo..."

In quelle lacrime gelate (citare da De Marzi) ho visto le lacrime di mio fratello Guerino classe 1915 appartenente alla Tridentina, battaglione Edolo. Rimasto lassù.

Ora chiedo, senza nessuna pretesa: non sarebbe possibile, visto che tantissimi di questi concerti alpini si tengono in chiese cattoliche, introdurre almeno una parte di questa bellissima e storica lode alla Madonna del Don? Sarebbe un bel modo per ricordare sempre quelli che sono rimasti là. Magari se Dio mi concede ancora un momento di vita... potrei anche sentirla cantare. Lo spero.

Felice Ferrari - alpino della Julia

Caro Felice, la tua lettera mi ha commosso. Giro la tua proposta a Bepi De Marzi e agli altri cori, perché provvedano.

ARMATI DI FEDE E DI AMORE

Martedì 15 gennaio ho avuto il piacere di ricevere la rivista *L'Alpino*, il n. 10 e il n. 11 del 2012 in un colpo solo. A pagina 4 di quest'ultima si possono leggere i dubbi del socio Nicola Pietro Bovio e le inquietudini del parroco di Bellinzago Novarese nei confronti delle armi da usare "...contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

Anche se le televisioni, che oggi sono i più autorevoli, funzionali e diffusi sistemi di acculturazione di massa, ci insegnano che cosa sono le armi, come vengono usate e quali ne sono gli effetti, ritengo utile tranquillizzare socio e parroco, richiamando la loro attenzione anche sulle parole della "Preghiera dell'Alpino" che precedono quelle sopra citate, dove si invoca Dio onnipotente a salvare noi, armati come siamo di fede e di amore. Ecco, queste sono le "armi" che schiere di volontari alpini usano ogni giorno in soccorso delle istituzioni, della gente e di tutti coloro che minacciano patria, bandiera e millenaria civiltà cristiana!

Ermes Dante Manfrinato - Andezeno (Torino)

Chiarissimo caro Ermes. Non capisco chi non capisce.



CA.STA 2013

di **Giangaspere Basile**

I CAMPIONATI SCIISTICI DELLE TRUPPE ALPINE BANCO DI PROVA PER LE MISSIONI ALL'ESTERO

C'era una volta il Nucleo pattuglie sci veloci della Scuola Militare Alpina di Aosta una cui squadra, composta da un ufficiale, un sottufficiale e due militari di truppa, vinse l'Oro nel biathlon ai giochi olimpici invernali a Garmisch Partenkirchen. Sconfitte, nell'ordine, le pattuglie di Finlandia, Svezia e Austria. Correva l'anno 1936.

La Scuola Militare Alpina era nata per dare uniformità di addestramento alle truppe alpine, per formare istruttori in grado di preparare i reparti al combattimento ad alte quote e per definirne vestiario, equipaggiamento, armamento e alimentazione adeguati, lacune dimostrate evidenti durante il primo conflitto mondiale affrontato senza specifica preparazione. La pratica dello sci alpinismo si rivelò fondamentale per incrementare l'operatività dei reparti, le competizioni si rivelarono un banco di prova per l'addestramento raggiunto. Da allora lo spirito di questa verifica non è cambiato, né la filosofia che lo ispirava: tutto il resto sì.

Oggi questo test viene sperimentato con

i Campionati sciistici delle Truppe alpine (Ca.STA) ai quali partecipano anche militari di altre nazioni amiche e alleate.

La competizione è giunta alla 65ª edizione e si svolge ormai da anni sulle nevi dell'alta val Pusteria, in Alto Adige. Quattro giorni di gare appassionate nelle quali si sono confrontate le squadre delle due brigate alpine, una rappresentativa della Taurinense che sta concludendo la sua missione in Afghanistan e la Julia al completo, che da questo mese darà il cambio alla brigata sorella, formate da alpini ma anche da militari di altre specialità dell'Esercito, del Nizza Cavalleria, della Croce Rossa Italiana, del Comando del Corpo d'Armata NATO di Solbiate Olona e di altri dieci Paesi: Argentina, Bulgaria, Germania, Libano, Macedonia, Polonia, Spagna, Slovenia, Stati Uniti d'America e Ungheria. Capillare ed efficientissima l'organizzazione, con l'indispensabile contributo di numerosi sponsor, scenario mozzafiato di montagne bellissime che sono patrimonio dell'umanità. Suggestiva la sera di lunedì la cerimonia dell'inaugurazione a San

Candido, con la sfilata dei reparti, passati in rassegna dal nuovo capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli accompagnato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Claudio Graziano e l'alzabandiera sui pennoni dei dodici Paesi partecipanti, cadenzato dalle note dei rispettivi inni nazionali. Molto atteso era il rito dell'accensione, tedoforo il primo maresciallo luogotenente Marco Albarello, alpino pluricampione olimpico, un vanto del Centro Addestramento Alpino e non solo.

Dalle Dolomiti





all'Afghanistan

Il generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine ha confermato la validità delle prove tecniche anche nel confronto con quelle di reparti di altri paesi; il sindaco di San Candido Werner Tschurtschenthaler si è detto onorato di ospitare ancora una volta i Ca.STA "fra queste cime che un tempo furono campi di battaglia... Oggi, in tempo di pace, queste vette ci regalano momenti splendidi come questi, in cui atleti e atlete si misurano con spirito sportivo e leale tenendo alti i valori umani che caratterizzano la gente di montagna e quindi anche le Truppe alpine". Ed ha concluso con un "Viva gli Alpini!".

Il generale Graziano ha ringraziato l'ammiraglio Binelli Mantelli per questa sua prima uscita come capo di SMD, il gen. Primicerj per lo sforzo organizzativo del

La cerimonia d'apertura in piazza del Magistrato a San Candido.





Il Capo di SMD Binelli Mantelli con una alpina alla partenza della gara dei plotoni.

Comando Truppe Alpine e gli sponsor per la generosa collaborazione. Ha rivolto un grazie al nostro presidente nazionale Corrado Perona “che da tanti anni collabora con noi” e al sindaco di San Candido per aver colto lo spirito di fratellanza fra soldati di nazioni diverse, genti della montagna che in passato si sono combattute con valore in questo ambiente estremo per un ideale. “Tutti questi Caduti – ha soggiunto Graziano – vanno onorati perché hanno dato la vita per la Patria, come vanno onorati i Caduti in missione di pace, ai quali va la nostra riconoscenza. Graziano ha esaltato “i valori morali e le finalità addestrative che queste gare sottendono: il sano spirito agonistico che si riconduce all’essenza dell’identità militare, la riscoperta della disciplina e dello spirito di sacrificio, dello spirito di Corpo, del carattere e del superamento della soglia della fatica, elementi fondamentali che ci consentono di operare nelle situazioni estreme in cui il militare è spesso chiamato ad operare”. Infine ha parlato dell’evoluzione delle forze armate euro-

pee, ricordando il modello di brigata multinazionale come quella della Taurinense con la 27ª brigata da montagna francese e la Julia con altre unità slovene e ungheresi”.

“Permettetemi di salutare con affetto, riconoscenza e ammirazione le nostre Penne Nere - ha esordito l’ammiraglio Binelli Mantelli - quelle in servizio e quelle dell’Associazione Nazionale Alpini; sono reparti ad alta specializzazione che in ogni epoca, in ogni situazione ambientale operativa hanno dimostrato il loro valore,



Il comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj, il capo di SME gen. Graziano e il Capo di SMD, ammiraglio Binelli Mantelli.

la loro straordinaria resistenza facendo sempre onore alla nostra Nazione.” Ha affermato che “qualcosa di molto profondo accomuna alpini e marinai e rende entrambi veicoli privilegiati di cooperazione e solidarietà. Entrambi amano o, meglio, rispettano e tutelano l’ambiente in cui operano”. Ecco dunque che nelle situazioni estreme “l’intesa, la solidarietà, la volontà di soccorrere e salvare la vita è la stessa in montagna come in mare, in pace come in guerra diventano un collante universale, un unico equipaggio, un’unica cordata. Ecco perché alpini e marinai sono abituati a lavorare di squadra in montagna come in mare, in pace come in guerra. Anche il nemico, o l’avversario in difficoltà prima di tutto si salva, con la solidarietà umana che è la vostra e la nostra caratteristica. Sono gli stessi ideali che caratterizzano anche le competizioni sportive”, ha concluso.

Il giorno dopo l’avvio delle gare. La “prova regina” è da sempre quella dei plotoni: tre giorni di prove intense che vedono le rappresentative dei diversi reggimenti (italiani e stranieri), perfettamente equipaggiati ed armati per il combattimento in montagna, sfidarsi in prove tecnico-operative - tiro, topografia, ricerca di un travolto da valanga, lancio di bomba a mano e trasporto di un ferito – lungo un percorso di circa 60 chilometri e 1.800 metri di dislivello da percorrere con gli sci. Per questa competizione i reggimenti si addestrano per mesi, per partecipare ai Ca.STA intesi anche come propedeutici alle missioni in Afghanistan. Quattro i Trofei in palio: “Medaglie d’Oro”, Dell’Amicizia”, “Buffa” e “IFMS”.

Le altre prove sono state: lo slalom gigante, con l’assegnazione del titolo di campione italiano (maschile e femminile) dell’Esercito, il Trofeo dell’Amicizia con la partecipazione anche delle squadre straniere: una gara di fondo di 15 chilometri (10 per le donne), vinto da due atleti del Centro Sportivo di Courmayeur. E poi il biathlon militare, lo sci alpinismo e due gare di Coppa Europa: uno slalom parallelo e uno slalom, femminili.

Intenso il programma di contorno. Di particolare importanza, in questa provincia con tre gruppi linguistici – italiano, tedesco e ladino - il momento dell’omaggio ai Caduti: il generale Primicerj, accompagnato dai sindaci di San Candido, Dobbiaco, Sesto Pusteria e in Val di Landro e da delegazioni della rappresentative straniere, ha depresso corone ai monumenti che li ricorda.

La spettacolare fiaccolata tricolore.





Il momento del trasporto simulato di un ferito durante la gara dei plotoni.

Tante le manifestazioni di contorno, con concerti delle fanfare, la rassegna degli equipaggiamenti di montagna e delle tecnologie allestita per conto delle aziende del settore. E poi esibizioni di sci acrobatico, fiaccolata notturna, la mostra allestita dal servizio Meteomont, curato dal Comando Truppe alpine sulle condizioni meteo e della neve sull'arco alpino. Tanti i momenti di incontro, per rivedere i vecchi amici delle missioni in comune, dall'Afghanistan al Libano, e trovarne di nuovi.

Questi campionati hanno dimostrato di essere sempre più momento di integrazione di militari che si preparano a coesistere in una dimensione europea e insieme lavorare per la pace. ●



Il comandante del "Morbegno" (5° alpini) alza, con una alpina, il Trofeo Medaglie d'Oro. A sinistra il sindaco Werner Tschurtschenthaler e a destra il gen. D. Fausto Macor.



dal Comando Truppe Alpine nell'alta val Pusteria hanno partecipato diversi atleti dell'Associazione Nazionale Alpini.

Sono stati iscritti, come da tradizione, alpini delle sezioni Cadore, Belluno e Bergamo e per la prima volta due atleti della sezione di Torino. Tra le numerose competizioni organizzate per i Ca.STA i nostri atleti possono partecipare soltanto alle tre gare valedoli per il "Trofeo dell'Amicizia".

Anche in questa edizione è stato delegato al coordinamento degli atleti Antonio Cason, presidente della sezione ANA Ca-

Gli atleti ANA ai Ca.STA

Come è ormai tradizione, anche ai campionati organizzati

dore, perché abitante in zona vicina ai campi di gara. Nella gara di fondo di 15 km a Dobbiaco hanno partecipato con buoni risultati Eudio De Col, Giuliano De Monte e Ivo Andrich, mentre ha dovuto ritirarsi per indisposizione Elso Viel.

Nella specialità slalom gigante, su due manches, sulla impegnativa pista di Croda Rossa di Sesto, ottimi i risultati di Mauro Dionori 4°, Roberto Siorpaes 5°, Mauro Piantoni 6°. Altri nostri concorrenti Antonio Giacomelli, Daniele D'Isep, Nadir De Rocco, Andrea Rossi, Sincero Prà Levis, Piero Tomatis e Danilo Dugaro.

Nello sci alpinismo a San Candido, sulla pista Baranci in notturna, buone le prestazioni dei tre atleti Angelo Da Rin Pister, Claudio Manaigo e Enrico Del Longo.



CLASSIFICHE

■ Trofeo Medaglie d'Oro

Disputato tra le rappresentative delle Truppe alpine, viene aggiudicato tenendo conto della somma dei punteggi ottenuti dai singoli reparti nelle gare di plotoni e pattuglia 25 km. 1°) 5° rgt. Alpini (44 punti); 2°) 7° rgt. Alpini (38); 3° rgt. artiglieria da montagna (37); 4°) Centro Addestramento Alpino (34); 4°) 4° rgt. alpini paracadutisti (34); 6°) Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina (32); 7°) 8° rgt. Alpini (31); 8°) 3° rgt. Alpini (30); 9°) 2° rgt. Alpini (24); 9°) 1° rgt. artiglieria da montagna (24); 11°) Reparto Comando e Supporti Tattici Julia (22); 12°) 9° rgt. Alpini (20); 13°) 24° rgt. Dolomiti (18); 14°) 6° rgt. Alpini (17); 15°) 2° Genio guastatori (12); 16°) 32° Genio guastatori (10); 17°) 4° Aves Altair (8); 18°) Reparto Comando e Supporti Tattici Taurinense (6); 18°) 2° rgt. trasmissioni (6); 20°) Nizza cavalleria (4).

■ Trofeo dell'amicizia

Comprende i punteggi ottenuti dalle singole rappresentative nazionali nelle prove di sci alpinismo in notturna, fondo, slalom gigante e pattuglia 25 km. Vi partecipano anche rappresentative di vari Corpi dell'esercito e associazioni d'Arma, come l'ANA, che però non concorrono per l'assegnazione del trofeo.

1°) Italia (26 punti); 2°) Germania (17); Slovenia (10); 4°) Spagna (8); 5°) USA (6); 6°) Bulgaria (4); 6°) Libano (4); 8°) Argentina (2); 9°) Ungheria (1); 10°) Macedonia (0).

■ Trofeo Buffa

Il trofeo è assegnato alla pattuglia delle Truppe alpine vincitrice della gara dei plotoni.

1°) 5° rgt. Alpini (3.097 punti); 2°) 7° rgt. Alpini (3.032); 3° rgt. artiglieria da montagna (3.022); 4°) Centro Addestramento Alpino (2.998); 5°) Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina (2.974); 6°) 3° rgt. Alpini (2.956); 7°) 4° rgt. alpini paracadutisti (2.944); 8°) 8° rgt. Alpini (2.899); 9°) 1° rgt. artiglieria da montagna (2.862,50); 10°) Reparto Comando e Supporti Tattici Julia (2.798,50); 11°) 9° rgt. Alpini (2.788,50); 12°) 24° rgt. Dolomiti (2.659,50); 13°) 2° rgt. Alpini (2.652); 14°) 6° rgt. Alpini (2.588,50); 15°) 2° Genio guastatori (2.486,50); 16°) 32° Genio guastatori (2.449,50); 17°) 4° Aves Altair (2.308); 18°) Reparto Comando e Supporti Tattici Taurinense (2.171,50); 19°) Nizza cavalleria (1.826); 20°) 2° rgt. trasmissioni (857).

■ International Federation of Mountain Soldiers (IFMS)

Il trofeo è assegnato alla rappresentativa straniera vincitrice della gara dei plotoni.

1°) Esercito Tedesco (3.431,50 punti); 2°) Esercito sloveno (3.312); 3°) Nato Rapid Deployable Corps (2.072,50); Esercito polacco (1.687).

Su www.truppealpine.eu/casta2013/ sono pubblicate le classifiche complete che comprendono anche le gare valide per il:

- **Trofeo Comando Truppe alpine**, inserito nel calendario FIS e Coppa Italia, si disputa tra le Federazioni Internazionali di Sci, i Gruppi Sportivi Militari e i vari Comitati Regionali. È vinto dalla rappresentativa che ottiene il miglior punteggio nelle due gare di slalom speciale.
- **Campionati Italiani di sci dell'Esercito**, disputato tra le rappresentative di ufficiali, sottufficiali e volontari di tutti i comandi a livello reggimento e battaglione autonomo della Forza Armata. Le gare sono: **sci alpinismo individuale in notturna**; **slalom gigante** e **biathlon militare** (15 km maschile e 10 km femminile). La somma dei punteggi di queste ultime due competizioni è valida per l'assegnazione della **combinata individuale**.





di Matteo Martin

Sport è alpinità

Lo sport, come molte delle attività umane, ha diverse espressioni. Per l'atleta vittorioso rappresenta la gloria, per chi lo segue solamente è puro svago, e per chi lo pratica è rispetto per il corpo e per la mente. Oltre a tutto ciò, per gli alpini lo sport è tradizione, festa, sentimento e lealtà. Sono questi i fili conduttori dei campionati delle penne nere; ad iniziare dal fatto che ogni anno sono ospitati in un luogo diverso, alimentando in tal modo non solo la forza organizzativa dei Gruppi ma anche il confronto con le istituzioni e gli enti territoriali, essenziali per lo svolgimento delle gare.

La capacità di unire poi il "sacro" e il "profano" soprattutto nelle più piccole realtà è unica: i momenti che precedono la gara, come la Messa celebrata in una chiesetta di paese gremita come non mai, o una sobria cerimonia al monumento ai Caduti, abbellito e lustrato per l'occasione, sono momenti preziosi che hanno spesso la forza di unire generazioni lontane. Eh sì, perché anche in questo le gare alpine un incantesimo lo compiono; è quello di vedere ad esempio una giovane in squadra con l'amico settantenne alla gara di sci alpinismo, oppure due affiatati amici che provano a misurarsi con atleti più affermati. E questi ultimi che arrivando nelle prime posizioni restano al traguardo ad applaudire e ad incitare gli altri.

La vera essenza dello sport la si nota ancor di più nelle gare dei campionati ANA a staffetta, dove l'atleta è un nulla senza il



compagno. Sono forse queste le prove più belle che ci ricordano anche - e perché no - i tempi della naja, in cui chi suda, condivide gioie e dolori, mangia e beve con te, non potrà mai lasciarti solo. Cosa significhi sport e alpinità lo esprime magnificamente proprio una vicenda vissuta durante la naja e raccontata da un atleta alpino, una sera davanti al focolare...

La leva era probabilmente diversa e ridotta nella durata rispetto ai decenni precedenti ma quella era, in ogni caso, la naja della fine degli anni Novanta, un periodo in cui molti coetanei migravano, forse più per comodità che per convinzione, verso il servizio civile.

Durante il secondo mese di addestramento un giovane sottotenente che arrivava dai reparti sportivi, fu ordinato al comando della nostra squadra. Era un alpino tutto d'un pezzo e quando lo annunciarono lo dipinsero come un fissato dello sport, "degradato" dall'azione all'insegnamento a causa di un infortunio.

Inquadrati con le nostre divise sembravamo tutti uguali ma in realtà eravamo lo specchio della variegata vita civile: diversi per provenienza, per estrazione sociale, per esperienze, per istruzione e per avvedutezza. Durante la prima settimana, mentre le altre squadre iniziavano l'allenamento, il sottotenente ci assegnò l'ingra-

to compito di ordinare il magazzino della caserma, curando, in particolare modo, la pulizia delle tende da campo dei reparti che sarebbero andati in addestramento in montagna. "Ma che alpini sportivi siamo? - ci ripetevamo intenti a svolgere nervosamente l'incombenza - Noi a pulire in magazzino e gli altri ad allenarsi?!".

Arrivato il fine settimana il sottotenente, che nei giorni precedenti ci aveva osservato con insolito mutismo, annunciò bruscamente che non saremmo potuti andare in licenza perché non avevamo svolto bene il compito. Proteste su proteste che, ovviamente, non servirono a nulla.

Le parole che ci disse mentre eravamo inquadrati nel corridoio antistante le camerate furono, probabilmente, uno degli insegnamenti più autentici mai ricevuti: "Il mio allenatore diceva sempre che molte cose dello sport sono come nella vita. Nel compito che vi ho assegnato dovevate collaborare. Il risultato non è stato raggiunto perché uno di voi - e fece il nome di uno dei meno svegli - ha disposto male i materiali. Tutti avete visto ma nessuno l'ha aiutato a non sbagliare. La prossima volta non pensate solo a voi stessi, ma ragionate come una squadra!". Non servì un'ulteriore addestramento; quando toccò alla nostra squadra andare a faticare in allenamento eravamo molto più affiatati degli altri e avevamo imparato molto più di quello che serviva sapere. ●





di **Mariolina Cattaneo**

ALBARELLO: UNA VITA PER LO SPORT



La fatica che premia

Sci. Una parola dalla pronuncia facile. Essa campeggia un istante sulle nostre labbra e subito ci rimanda all'immagine consueta della montagna intatta, bianca, armoniosa su cui volare tra la varietà dei pendii, inevitabilmente pervasi da quella gioia dello scivolare cadenzato sulla pista. Ma lo sci non è soltanto svago, è soprattutto una disciplina che racchiude in sé parecchie specialità tra loro tanto diverse. Diverse come le valli e le vette in cui si praticano.

Questa storia ha inizio ai piedi del monte Bianco, tra le piste di fondo della Val Ferret.

Quassù si allena e cresce un talento, futuro campione del mondo nello sci di fondo, che dominerà la scena per oltre vent'anni. È Marco Albarello. Un fisico longilineo e imponente il suo, con vocazione e attitudini naturali alla tecnica

classica del passo alternato e del passo spinto che non l'abbandoneranno mai neppure dopo l'esplosione dello skating. Prima di essere campione però fu alpino: *"Durante il CAR a Cuneo non posso dimenticare i trentacinque, quaranta cubi che mi toccava fare e rifare ogni giorno. Era la naja, era il 1977. Su tutti il ricordo più bello rimane il momento in cui mi misero il cappello alpino in testa: è questo il giorno che mi regalò l'emozione più forte. Segnavo l'inizio, il mio"*.

Poi l'allora tenente Blua lo volle a Courmayeur, il suo paese. La testardaggine di questo giovane aostano unita alla caparbia tipica della gente di montagna disegnarono una carriera destinata ad entrare nella storia dello sci nordico.

Una militanza nella squadra azzurra durata ventitré anni. Lastricata da momenti indimenticabili, come le due medaglie

d'oro, la prima nel 1987 ai Campionati del mondo a Oberstdorf in Germania e la successiva nel 1994 a Lillehammer in Norvegia, ma anche da attimi di smarrimento dove ogni sforzo sembrava essere inutile.

Dove i risultati tardavano ad arrivare, dove anche gli sci, proiezione di Marco sulla neve, sembravano tradirlo. È in questa parentesi, passaggio inevitabile per ogni atleta, che si misura l'uomo.

Nel buio dei riflettori spenti, nel silenzio del proprio animo turbato, Marco non molla. Arriva il suo turno. Riscuote quanto il destino gli aveva sottratto. Con gli interessi.

Dieci titoli italiani assoluti vinti nella 15 e nella 30 chilometri, sempre a tecnica classica. Venti podi di Coppa del mondo, tre medaglie ai Campionati Mondiali Militari, un argento ai Mondiali di duathlon.



CON L'ORO OLIMPICO

Nato ad Aosta il 31 maggio 1960, il Primo Maresciallo Luogotenente Marco Albarello entra a far parte del Centro Sportivo Esercito nel 1977, arruolato come atleta di sci di fondo. Dal 1977 al 1998 i successi sportivi sono innumerevoli, tra cui cinque medaglie ai Giochi Olimpici Invernali e quattro ai Campionati del Mondo: questi numeri lo annoverano di diritto tra i migliori fondisti italiani di sempre.

Terminata la carriera da atleta, Albarello diventa in breve tempo Direttore Agonistico delle Squadre Nazionali Italiane di sci di fondo, ruolo che ricoprirà fino al 2007, anche qui ottenendo risultati di prestigio, su tutti le cinque medaglie conquistate in occasione delle Olimpiadi di Torino 2006. Dal 2008 a oggi, riveste l'incarico di Capo Dipartimento Agonistico del Centro Sportivo Esercito - Sezione Sport Invernali.

Il 'gigante di Courmayeur' suggella così nel tempo il suo valore. Le sue capacità di adattamento e di sopportazione lo annoverano tra i capostipiti del fondismo italiano.

Le sfide non finiscono mai per uomini come lui. Nemmeno quando, per ragioni legate all'età, si lascia l'attività agonistica. Sì perché Marco ha ancora tanto da insegnare ai giovanissimi amatori di questo sport. È il suo nuovo sogno, attende una chiamata dallo sport italiano e noi siamo certi che non tarderà. 'La mia vita è sulla neve, tra gli atleti. Vorrei insegnar loro la tecnica, ma ancor di più ad affrontare ogni situazione con determinazione e costanza'.

Lunedì 4 febbraio il primo maresciallo luogotenente Marco Albarello illumina il tripode che segna l'apertura dei Campionati sportivi delle Truppe Alpine.

Ultimo gesto significativo che chiude solo la carriera contributiva, passateci il termine, di questo Campione.

Per quanto ha dato la ricompensa ufficiale più bella restano gli abbracci del generale Graziano, dell'ammiraglio Binelli Mantelli e del presidente Perona proprio durante la cerimonia d'inizio dei Ca.STA. Un gesto semplice, inaspettato. Crediamo che i rigidi cerimoniali militari, perché conservino l'antico valore, il più nobile, debbano essere alle volte infranti dalle dimostrazioni istintive della riconoscenza e della stima, spontanee per natura.

Per Albarello una sorpresa tramutatasi d'un lampo in un'emozione mai provata. O forse sì. Quel giorno, il primo, in cui

calcò il cappello alpino. Ieri l'inizio. Oggi il traguardo.

Due momenti lontani eppure simili. Come la partenza e la fine di una gara quando maggiore si sente lo sforzo e incombente si fa la preoccupazione circa il risultato. Forse perché il traguardo non è semplicemente l'arrivo, ma piuttosto una nuova prospettiva da cui partire. Tagliandolo si è travolti dalla gioia istintiva, impetuosa. Seguono le valutazioni, la consapevolezza dei propri errori e dunque dei propri limiti. Limiti mobili che possono essere superati con la fatica, quella che premia. Un'alleanza eterna tra corpo e mente che permette a un atleta di guardare lontano. Ogni volta, un po' di più. ●

ALBARELLO PARLA DI RAZZOLI

Il maestro e l'allievo d'eccellenza

Quando ho avuto la fortuna di conoscere bene la famiglia di "Razzo" (così chiamiamo Giuliano Razzoli) ho capito il perché dei suoi stupendi risultati e della forza del suo carattere. Un vero alpino, la figura che più assomiglia alla mia persona. Un ragazzo di doti concrete, serie e non costruite. Generoso, pacato, professionale ed attaccato alle sue origini ed ai suoi luoghi. Un alpino emiliano che si è fatto da solo, aiutato soltanto dalla famiglia e dalla sua terra. Ha stupito

il mondo conquistando quella stupenda medaglia d'oro Olimpica, dall'altra parte dell'oceano, a Vancouver nel 2010. Quest'anno ai Mondiali non è stato fortunato, ma nella sua manche era, fino a prima dell'uscita, l'unico ad avere degli intermedi che si avvicinavano a sua maestà Irscher. Un segno questo (dopo tutti i problemi avuti durante l'anno...), di abnegazione sul lavoro, volontà non comuni e concretezza. La fortuna come sempre fa parte del gioco: questa volta non gli è stata amica, ma sicuramente la prossima volta si ricorderà di lui.

Ho detto prima che "Razzo" è la figura che più si identifica con il sottoscritto, per due semplici e realistici motivi. Il primo è che mi sembra di vedere, nella sua, la mia famiglia che con enormi sacrifici mi ha consentito di ottenere questi risultati. Il secondo è che ogni volta che parlo con Razzo, mi chiede come mai è ancora solo 1° C.le Maggiore... Segno di appartenenza ad un gruppo, ad una famiglia che lo ha accolto e che da lui ha ricevuto tanto e a mio parere deve ricevere ancora molto, perché l'alpino Razzoli non ha ancora espresso tutte le sue potenzialità. Quale occasione migliore nel prossimo anno poter difendere quella medaglia d'Oro che incamera tutti i sentimenti più radicati nell'essere alpino?

In bocca al lupo "alpino Razzoli", il tuo "vecchio" maresciallo crede in te.

Marco Albarello





di **Fidenzio Grego**



78° CAMPIONATO NAZIONALE SULLE NEVI DI ENEGO 2000-VALMARON

Fondo: campione un super Rossi

L'arrivo in volata.

Il Trofeo Tardiani alla sezione di Trento, seguita da Bergamo e Belluno

La sezione ANA di Bassano del Grappa ha organizzato nei giorni 9 e 10 febbraio a Eneo 2000-Valmaron, la 78ª edizione del campionato nazionale ANA di sci di fondo, una delle competizioni più impegnative nel panorama sportivo dell'Associazione.

Il programma prevedeva sabato pomeriggio la sfilata per le vie del paese, aperta dalla banda sezionale seguita dalle autorità militari e civili, da una folta rappresentanza alpina con i gagliardetti dei 65 Gruppi che compongono la Sezione e dai vessilli delle altre Sezioni partecipanti. Nel discorso di apertura, dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, il capogruppo di Eneo Mauro Gabrielli ha ringraziato tutti coloro che in vario modo hanno prestato la loro opera per preparare al meglio questo evento.

Il sindaco alpino Igor Rodeghie-

ro ha messo in evidenza la collaborazione tra l'Amministrazione comunale, il gruppo alpini e la Protezione Civile. Sono seguiti gli interventi del vice comandante delle Truppe alpine gen. D. Fausto Macor e del vice presidente nazionale ANA Nino Geronazzo, in rappresentanza del presidente Corrado Perona.



Il sindaco di Eneo Igor Rodeghiero con il vice presidente dell'ANA Nino Geronazzo.

Il presidente della sezione ANA di Bassano Giuseppe Rugolo ha ricordato che "...questo è un campionato che mette assieme i valori sportivi e prettamente agonistici con le suggestioni del paesaggio e i richiami della tradizioni e della storia". Ha aggiunto: "Gli atleti gareggeranno nei luoghi in cui cento anni fa i loro coetanei hanno combattuto la Grande Guerra, su un suolo che porta ancora evidenti le cicatrici di quelle battaglie."

Dopo la celebrazione della Messa in un suggestivo scenario nella piazza di Eneo tre gruppi di tedofori con fiaccole tricolori hanno acceso il braciere mentre il presidente della commissione sportiva ANA Onorio Miotto annunciava ufficialmente l'apertura del 78° campionato nazionale di sci di fondo. La serata si è conclusa in musica con un concerto del coro sezionale.

Domenica mattina, nello splendido scenario del Centro Fondo di Eneo-Valmaron nella piana di Marcesina, non a torto



chiamata dagli appassionati la “Finlandia Italiana”, hanno gareggiato 400 atleti alpini in rappresentanza di 38 Sezioni. Il percorso, molto tecnico e impegnativo, ha messo a dura prova i partecipanti in una giornata splendida con la colonnina di mercurio che segnava -17°C.

Come da regolamento i concorrenti si sono misurati in una prova a tecnica libera con partenza a cronometro individuale suddivisi nelle categorie Master B gruppi 2, 3, 4, 5 e 6 (nati fino al 1949) i quali hanno percorso i 5 km. La 10 km invece per i concorrenti Master A 3, 4, 5, (nati dal 1958 al 1973) e Master B1 (nati dal 1953 al 1957).

La prova regina della competizione sulla distanza di 15 km, riservata agli atleti delle categorie Seniores, Master A1 (nati dal 1978 al 1982), e Master A2 (nati dal 1973 al 1977), ha visto l’affermazione di Francesco Rossi della sezione di Sondrio, che ha coperto i tre giri dell’anello con uno sbalorditivo tempo di 37’ 47”, 9.

Al secondo e terzo posto, distanziati di oltre 2 minuti, si sono classificati Diego Piazzi della sezione di Trento (primo nella categoria Senior) e Marco Gaiardo della sezione di Belluno (primo nella categoria Master A3). Per la cronaca, non ha partecipato il favoritissimo Alfio Di Gregorio vincitore delle ultime quattro edizioni e di altre due precedenti. Una citazione particolare spetta all’alpino Giovanni De-francesco, categoria B6 (classe 1932) della sezione di Trento che ha coperto la distanza di 5 km con il tempo di 27’ 30”,1!

La sezione di Trento si è aggiudicata il trofeo Tardiani, argento per la sezione di



Il podio dei vincitori con i responsabili nazionali allo Sport. Sul gradino più alto Francesco Rossi, secondo Diego Piazzi, terzo Marco Gaiardo.

• CLASSIFICA ASSOLUTA (prime 10 posizioni)

- 1°)** Francesco Rossi (sezione di Sondrio), 37’47”9; **2°)** Diego Piazzi (Trento), 40’09”1;
- 3°)** Marco Gaiardo (Belluno), 40’16”1; **4°)** Alessandro Bonaldi (Bergamo), 40’29”2;
- 5°)** Eudio De Col (Belluno), 40’55”2; **6°)** Alberto Rigoni (Asiago), 41’27”8;
- 7°)** Francesco Tanara (Verona), 41’42”2; **8°)** Alessandro Carli (Asiago), 42’30”4;
- 9°)** Federico Rampazzo (Asiago), 42’59”7; **10°)** Fabio Cattaneo (Domodossola), 43’14”5.

• TROFEO TARDIANI (38 Sezioni partecipanti)

- 1°)** Trento; **2°)** Bergamo; **3°)** Belluno; **4°)** Sondrio; **5°)** Asiago.

Bergamo, terza la sezione di Belluno. Dopo il pranzo presso il Palatenda, allestito per l’occasione dagli alpini eneghesi, si sono svolte le premiazioni delle varie categorie alla presenza del presidente della Commissione sportiva nazionale Miotto e dei consiglieri nazionali Spreafico, Bonomo, e il coordinatore nazionale dello sport Peli.

Con l’ammainabandiera si sono conclusi questi intensi due giorni di sport e alpinità che hanno messo in evidenza tutte le potenzialità della sezione di Bassano del Grappa e il riconosciuto impegno organizzativo, curato anche nei minimi particolari, del gruppo alpini “Monte Lozze” di Eneo. ●

Foto di Sebastiano Valente.



'ORSO', IL VENTO SIBERIANO NON FERMA LA GARA IN VALCAMONICA

Neve, freddo e gioia



I ragazzi del Soccorso alpino che hanno fatto assistenza sul percorso di gara.



Il traguardo segna la fine di una competizione. Il podio ne ufficializza i risultati e proclama la vittoria di un atleta sull'altro. Un prologo che è gioia sui volti, nei gesti.

Ma dietro a tutto questo c'è un lavoro duro fatto di allenamenti, di prove, di sudate al rientro dal lavoro, in quelle due o tre ore libere che precedono la cena e il riposo della sera. Anche quando fuori fa freddo e magari piove. Anche quando si rimarrebbe volentieri al calduccio del camino.

È la forza di volontà che ancora una volta ha la meglio sull'indolenza. E che alla fine premia, sempre. E la montagna, neanche a dirlo, è la palestra dove meglio si misurano i propri limiti e si segnano i propri successi. Ecco allora la ragione per cui, con un tempo da lupi, previsto e an-

nunciato, ha avuto comunque inizio e fine il trentaseiesimo campionato ANA di sci alpinismo a Ponte di Legno, organizzato dalla sezione di Vallecamonica.

Un Tricolore gigantesco portato a valle da quattro alpini dei gruppi di Pezzo, Precasaglio e Ponte di Legno e poi issato, con non poca fatica, sul pennone dell'alzabandiera ne ha segnato l'inizio.

'Orso', quel nocciolo di aria siberiana che da giorni minacciava l'Europa è arrivato. Sabato era alla cerimonia di inaugurazione e domenica, ancora più aggressivo, soffiava sulle piste a quota duemilaottocento metri. Per la sicurezza, prima regola da osservare in montagna, i tecnici cambiano il percorso e lo rendono più corto.

Raffiche di vento gelido tagliano l'aria. La visibilità è ridotta per non dire nulla. Ma

gli atleti non rinunciano. Le gambe rigide, il corpo leggermente piegato in avanti, essi risalgono il pendio previsto e tagliano il traguardo. Poi giù in fretta: in pochi minuti ecco disfatta l'opera di più d'un'ora di salita. Buffi ghiacciolini ornano barbe e baffi. La bocca, sui volti gelati, si muove con difficoltà.

È lo sport in montagna.

Ecco allora spiegati il sorriso e la soddisfazione per aver compiuto una gara di questo tipo. Non una lamentela: ennesima prova, questa, dell'arcana potenza della montagna che mentre rinforza il corpo, ingentilisce lo spirito.

Da tutti gli atleti solo belle parole per una organizzazione impeccabile. Una organizzazione fatta di uomini che non appaiono. Uomini che sono come gli allenamenti per un atleta: indispensabili per



CLASSIFICHE

Assoluta (prime cinque posizioni di 93 squadre partecipanti): 1°) Daniele Cappelletti-Mirco Valentini (sezione di Trento), 1.00'01"; 2°) Enzo Passare-Corrado Vigitello (Biella), 1.01'09"; 3°) Roberto Panizza-Camillo Campestrin (Trento), 1.01'10"; 4°) Germano Pasinetti-Giovanni Pains (Vallecamonica), 1.01'11"; 5°) Claudio Lombardi-Filippo Bianchi (Salò), 1.02'59".

Militari: 1°) Alberto Vezzoli-Rolando Rossignoli (5° Alpini), 1.18',30" (47° in classifica assoluta); 2°) Matteo Borga-Marco Corradin (4° Alpini paracadutisti), 1.30'35" (77°); 3°) Luca Trimeloni-Tommaso Manauzzi (4° Alpini paracadutisti) (78°); 4°) Gianluca Cinque-Vittorio De Paoli (3° rgt. art. Julia) 1,34',02" (81°); 5°) Mario Gronghi-Roberto Di Somma (Trentina), 1,58',40" (92°).



I vincitori Daniele Cappelletti e Mirco Valentini, che hanno voluto sul podio con loro il presidente Perona. Al secondo posto Enzo Passare e Corrado Vigitello, terzi Roberto Panizza e Camillo Campestrin.

Aggregati: 1°) Caludio Cisamolo-Claudio Carpenè (Verona), 1.08'00" (23° in classifica assoluta); 2°) Paolo Pedrotti-Massimiliano Berneri (Vallecamonica), 1.22'30" (59°).

Sezioni (prime cinque posizioni di 20 Sezioni partecipanti): 1°) Trento (964 punti); 2°) Bergamo (903); 3°) Sondrio (860); 4°) Vallecamonica (820); 5°) Tirano (458).

Il Tricolore portato dagli alpini di Pezzo, Precasagio e Ponte di Legno.



vincere. Sono i ragazzi del Soccorso alpino che hanno garantito la loro presenza su tutto il percorso, pronti ad intervenire. Professionisti generosi. Accanto a loro, gli uomini della Protezione Civile sezionale, splendida realtà.

E poi ci sono gli alpini della Sezione che neppure per un attimo hanno abbandonato il posto assegnatogli restando alla scrivania fino a tarda sera ad attendere le iscrizioni degli ultimi atleti e lavorando sempre a coprire le magagne affinché ogni cosa filasse liscia. Sono le persone che fanno e non chiedono nulla in cambio, proprio nulla. Sono tutti quelli che sul palco non salgono mai. Fanno vita di trincea, loro.

E il motore di questa straordinaria macchina è la nostra Commissione sportiva. Ricognizioni, incontri pre-gara, classifiche, premiazioni. Un team affiatato. Veri e propri tecnici che conoscono perfettamente ogni disciplina, ogni regolamento. Per loro il premio più bello: il sorriso del presidente Perona visibilmente commosso e orgoglioso. Il podio, gli applausi sono l'ultima simbolica scivolata verso il traguardo. Cala la sera sulle vette cariche di neve i cui profili si perdono tra le nuvole. Nevica ancora. L'Orso siberiano, assopitosi per qualche ora nel primo pomeriggio, è di nuovo sveglio e pronto a mordere. Meglio rientrare.

Mariolina Cattaneo



Un atleta della Sezione di Bergamo con "visiera antineve"... gelato e felice.



di Gian Franco Bianco

IN MOZAMBICO L'UNICA MISSIONE INTERNAZIONALE DEGLI ALPINI DI LEVA

Operazione Albatros, vent'anni dopo



È stato il calendario dell'Esercito - che quest'anno rievoca con le suggestive fotografie di Mauro Galligani trent'anni di missioni dell'Esercito italiano nel mondo - a riportarci alla prima missione degli alpini all'estero (se si esclude una ridotta partecipazione al Libano '82). Fu esattamente vent'anni fa e il terreno di operazioni fu il Mozambico, a ottomila chilometri dall'Italia.

Era stato il Parlamento italiano ad accogliere nel dicembre del '92 l'invito dell'ONU per l'invio di un contingente militare italiano nell'Africa australe.

In un rapidissimo susseguirsi di giorni intensi, in quello stesso dicembre, il consiglio di sicurezza dell'ONU approvò la risoluzione 797 che autorizzava l'operazione ONUMOZ (United Nations Operation

in Mozambique) e subito i riflettori da Roma o da New York si spostarono incredibilmente sulle montagne piemontesi dove gli alpini affrontavano un duro addestramento; o nelle caserme di Pinerolo, Rivoli e Torino, dove "maximis itinibus", avrebbero scritto gli storiografi di Roma, ovvero a tappe forzate, si mise mano alla preparazione dei materiali e dei veicoli: in particolare, questi dovevano essere pitturati di bianco e riportare le insegne dell'Onu. La prima nave a salpare da Genova si chiamava Arcade Eagle e aveva come destinazione il porto di Beira con il suo carico di mezzi, rimorchi, containers e velivoli.

Il 21 febbraio 1993 da Torino partì un nucleo avanzato di 23 ufficiali destinati a perlustrare il corridoio di Beira, ovvero la

fascia di collegamento tra il mare e lo Zimbabwe (l'ex Rhodesia del sud) in terra mozambicana per risolvere tutti i problemi logistici: in primis la localizzazione degli accampamenti. Poi dall'aeroporto di Torino Caselle, dal 2 al 30 marzo la partenza, un volo dopo l'altro, di tutti gli alpini. Alla fine di quel marzo il contingente, battezzato "Albatros" era già completamente schierato.

Due parole sul Mozambico, dominio portoghese fino alla caduta del regime di Salazaar e Caetano, divenuto indipendente insieme all'Angola nel 1975.

Come in Angola l'indipendenza fu la miccia di una sanguinosa guerra civile durata diciassette anni con un saldo terrificante di oltre un milione di morti, un milione e settecentomila profughi, quattro milioni



di sfollati nelle campagne. A battersi fra il mato, la savana e i parchi come quello di Gorongosa le due fazioni: FRELIMO (fronte liberazione del Mozambico) fraternamente finanziato e armato dall'Urss e da Cuba; e la Resistenza nazionale Mozambicana (RENAMO) sostenuta dall'occidente tramite il Sudafrica.

Diciassette anni di una versione di guerra fredda, fatta per procura, in Africa, nel cuore degli anni Settanta fortemente impregnati di ideologia: ma a noi ciò che interessa è che, ormai allo stremo, le due fazioni accettarono di dialogare, anche per la forte pressione della Chiesa. Furono necessari ventisette mesi di colloqui tra il governo del FRELIMO e i ribelli della RENAMO finché il 4 ottobre del 1992 gli accordi di pace vennero firmati nella sede della Comunità di Sant'Egidio, nel quartiere di Trastevere a Roma. Gli accordi affidavano all'Onu la corretta attuazione del trattato. E l'Onu la trasformò in una serie di regole di ingaggio per il contingente Onumuz. Cioè per gli alpini.

La storia di "Albatros 1" è la storia del contingente italiano: 600 giorni e 600 notti. Da marzo a ottobre '93 la Taurinense; e poi, fino ad aprile '94, la Julia. Con il rientro del grosso del contingente degli alpini piemontesi e friulani rimasero ancora un tempo presso l'aeroporto di Beira duecento alpini del reparto sanità (Albatros2).

Toccò alla brigata Taurinense, addestrata negli anni con le operazioni in Norvegia e Turchia, dove era inserita nella Forza Mobile della Nato, muoversi da pioniera. Poco più di mille uomini, 500 veicoli e camion, 25 blindo leggere, 8 elicotteri e 3 aerei leggeri.

La zona affidata agli alpini era quella centrale del Mozambico, come si è già detto: un corridoio di 300 km tra l'oceano Indiano e il confine con ex Rhodesia, ora Zimbabwe. I due corridoi di Beira e di Tete e la statale 1, verso Maputo. Dopo l'allestimento dei campi, la Taurinense diede il via alle operazioni per garantire libertà dei movimenti (scorta ai convogli stradali e ferroviari); la sicurezza degli impianti e dei punti sensibili, come l'oleodotto e l'allestimento delle aree di raccolta per gli ex combattenti. Toccò poi alla Julia subentrare e affrontare la delicatissima fase di raccolta, trasporto e stoccaggio delle fazioni in smobilitazione e garantire le prime libere elezioni.

Il Mozambico viene ancora oggi considerato dai suoi protagonisti una esperienza unica e irripetibile e dire che l'Italia in



Il comandante della missione Albatros, gen. Luigi Fontana (seduto), l'allora ten. col. Claudio Graziano, oggi capo di SME, il giornalista Gian Franco Bianco e alcuni ufficiali dell'esercito del Mozambico.

quegli anni '93/'94 era impegnata anche in Somalia e in Albania. L'esercito stava preparandosi al futuro. Il disegno era quello di creare in tempi brevi un nucleo costante di brigate e reggimenti formati da professionisti da impiegare in eventuali richieste esterne.

Il Mozambico fu però qualcosa di originale e irripetibile e non sapremmo come definire il caso di militari di leva impiegati in una missione all'estero. Per giunta a forte reclutamento regionale.

Il gen. Claudio Graziano che ora è ai vertici dell'Esercito italiano e che vi partecipò come comandante del battaglione Susa a Chimoio scrisse nella rievocazione affidata ad un libro intitolato Soldati Blu che si è trattato di una operazione di peacekeeping da manuale. C'erano stati 17 anni di guerra che avevano esaurito le forze dei due contendenti; c'era un po-

lo stremato ed infine un mandato chiaro dell'ONU. Queste sono anche le ragioni del successo, con la felice scoperta per gli alpini, che la sicurezza dell'Italia si poteva garantire anche a migliaia di chilometri di distanza. Non c'è più stato un altro contingente Albatros. La leva è stata sospesa e non ci sono più stati soldati coscritti inviati all'estero. Quelli di Albatros oggi padri di famiglia, lavoratori, pienamente inseriti nella società italiana hanno mantenuto un forte vincolo di ricordi e anche di nostalgia. Nel corso dell'Adunata nazionale di Piacenza, ci sarà uno spazio anche per ricordare i 20 anni dal Mozambico. Si sta allestendo un programma di rievocazione e incontro che prevede anche la possibilità di far sfilare tutto il contingente di allora, ne parleremo nei prossimi numeri. ●



Una colonna di blindati in perlustrazione.

Tre statue un solo motto



L'inaugurazione del monumento a Edolo il 20 giugno 1954.

Dür per dūrà! Il motto del battaglione “Edolo” potrebbe magnificamente riassumere la storia della statua in bronzo che ritrae l’alpino Antonio Valsecchi, realizzata in ricordo della Campagna di Libia.

La statua fu ideata dallo scultore Emilio Bisi quasi un secolo fa, nel 1915 a Milano, città dove nacque il glorioso battaglione. Per la sua realizzazione gli alpini raccolsero i fondi e la Veneranda Fabbrica del Duomo donò il marmo di Candoglia per il basamento.

Il monumento fu prima posto nel cortile della Caserma Mainoni sede del 5°; nel 1928 fu poi spostato in un'aiuola di via Mario Pagano e nel 1948 in piazzale Cadorna. Nel '63 il monumento fu inaugurato in largo Giovanni XXIII, alla presenza dei vertici dell'ANA, del capitano Arturo Vita e benedetto da don Brevi.

Nel 1938 Milano offrì alla città di Merano, nuova sede del 5° reggimento, una copia del monumento che fu inaugurato alla presenza di numerose autorità tra le quali il futuro Re di maggio Umberto II, principe del Piemonte, il prefetto di Bolzano e l'allora presidente dell'ANA Angelo Manaresi. Qualche lustro dopo, nel 1954, un'altra copia della statua fu dona-

ta alla città che diede nome al battaglione, Edolo.

Milano, Merano, Edolo, tre città e un'unica idea: un monumento per ricordare i Caduti in terre lontane, un richiamo alle valorose gesta, alla comunanza d'intenti e alla fratellanza. Nella figura dell'alpino che scaglia il masso c'è tutto questo. Osservarla è come guardare un fotogramma

di un'azione fulminea che fissa nel tempo, a imperitura memoria, un frammento dei combattimenti avvenuti nel settore di Derna. Nel 1912 l'Edolo era impegnato in Libia nella realizzazione di baracche e opere di fortificazione. Ai primi di gennaio gli alpini iniziarono la costruzione della ridotta, denominata “Lombardia”, che era avanzata di un chilometro rispet-



La ridotta “Lombardia” e la torretta “Milano”.



L'alpino Antonio Valsecchi, insignito della medaglia d'Argento al V.M. per i fatti di Derna.

to allo schieramento difensivo, di fianco alla quale venne eretta una torretta chiamata "Milano". A presidiare la ridotta era la 51ª compagnia dell'Edolo, comandata dal capitano Giuseppe Treboldi di Anfo (Brescia). In una notte senza luna tra l'11 e il 12 febbraio gli arabo-turchi comandati da Ismail Enver (noto anche come Enver Bey) sferrarono un attacco prendendo di sorpresa il plotone di diciotto uomini comandato dal tenente Cesare De Coularè de la Fontaine, di Aosta, che era a difesa della linea avanzata e della torretta "Milano". Gli alpini, circondati ovunque da orde nemiche si difesero strenuamente, anche con violenti corpo a corpo finché, soverchiati nel numero, ripiegarono verso la ridotta che nel frattempo era sotto attacco da parte dei beduini di Enver Bey. L'accanita lotta durò più di un'ora e mezza, tanto che i difensori esaurirono le munizioni e il capitano Treboldi decise di far brillare tre mine, predisposte a protezione della fortificazione. Tra gli alpini, stremati, feriti e senza più armi, c'era Antonio Valsecchi di Civate (Lecco), che nel gesto estremo di difendere la posizione, si erse sulla ridotta con un macigno nelle mani e lo scagliò contro i nemici intenti a scalarla. Un'azione estrema che ebbe successo poiché l'imprevisto protrarsi della resistenza diede agio agli alpini della 50ª e della 52ª Compagnia di accorrere in aiuto. Saputo dell'azione vittoriosa, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Pollio, telegrafò al sindaco di Edolo: "Vive congratulazioni a codesta patriottica regione per la gloriosa presa dai suoi figli del battaglione Edolo al combattimento di Derna".

Matteo Martin

Una targa per i 130 anni del 5° Alpini

Con una semplice cerimonia all'interno della caserma XXIV Maggio, in via Vincenzo Monti a Milano, è stata scoperta una targa dedicata al 5° reggimento Alpini, costituito a Milano 130 anni fa, il 1° novembre 1882. Il "Quinto" è il Reggimento dei lombardi che ha scritto pagine di gloria con i suoi 16 battaglioni, dalla guerra di Libia ai giorni nostri. La cerimonia è avvenuta nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza del 70° anniversario di Nikolajewka, il 26-27 gennaio scorsi. C'erano tanti alpini milanesi e lombardi, la fanfara della brigata Julia nella quale è oggi inquadrato il 5° alpini, un picchetto armato del battaglione Morbegno, l'attuale comandante del 5° col. Michele Biasiutti, il comandante del Comando Militare Esercito in Lombardia gen. Antonio Pennino.

L'ANA era rappresentata al massimo livello dal presidente nazionale Corrado Perona, alcuni consiglieri nazionali, presidente e direttivo della sezione di Milano al completo. La cerimonia ha avuto inizio con l'arrivo della fanfara e del picchetto armato, schierati in Piazza Giovanni XXIII davanti al monumento raffigurante l'alpino Ambrogio Valsecchi, nell'atto di lanciare pietre contro il nemico: è il monumento storico per eccellenza del 5° Alpini. Dopo aver reso onore ai Caduti, gli alpini in sfilata hanno raggiunto la caserma XXIV Maggio, dove si sono schierati con 5 vessilli e oltre 50 gagliardetti, passati in rassegna dal generale Pennino. Poi i discorsi: del presidente Perona, del generale Pennino e del comandante del 5° col. Biasiutti. Infine lo scoprimento della targa, gli onori finali e l'ammainabandiera. Era l'imbrunire e per molti di noi è stato come rivivere, per qualche istante, la nostra naja. Ma l'importante era avere compiuto un gesto, un atto dovuto per tutti coloro che, milanesi o lombardi, sono stati inquadrati nel reggimento costituitosi a Milano. Credo doveroso ringraziare tutti, in particolare il col. Alfredo Massimo De Fonzo, già comandante del 5° che appena arrivato a Milano, al comando Esercito Lombardia, ci ha accompagnati nel tortuoso iter burocratico per la posa della targa, per ricordare che è città alpina anche Milano, nella quale, non

a caso, è nata l'Associazione Nazionale Alpini. E, a proposito di memoria, ricordiamo i battaglioni del 5° reggimento Alpini: Morbegno, Tirano, Edolo, Vestone, Val d'Intelvi, Valtellina, Val Camonica, Val Chiese, Monte Spluga, Monte Stelvio, Monte Adamello, Monte Suello, Monte Tonale, Monte Mandrone, Monte Ortles, Monte Cavento.

Luigi Boffi



La targa dei 130 anni del 5° Alpini alla caserma XXIV Maggio (foto Geronutti).



Il vessillo di Milano, il presidente nazionale Perona, il col. Biasiutti, il presidente della sezione di Milano Boffi e il generale Pennino davanti al monumento ai Caduti alpini (foto Malaggi).



Cinque per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille (a favore dello Stato, della Chiesa Cattolica, ecc.) è possibile destinare un ulteriore 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. L'indicazione può essere fatta da chiunque, alpino o non alpino. L'utilizzo del contributo proveniente dal cinque per mille sarà dedicato alla Protezione civile, all'ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi:

97329810150

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Seleziona dal riepilogo delle altre organizzazioni con finalità di utilità sociale, della solidarietà, promozione sociale, della istruzione e della ricerca (art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 46 del 1997

IRPEM *Rezia Ecom*

Codice fiscale del beneficiario (art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 46 del 1997: **97329810150**

Seleziona dalla lista delle associazioni di promozione sociale (art. 10, c. 1, lett. b), del D.Lgs. n. 46 del 1997

Seleziona gli obiettivi di tutela, promozione e valorizzazione di beni o attività culturali, artistiche o paesaggistiche (art. 10, c. 1, lett. c), del D.Lgs. n. 46 del 1997

Seleziona gli organismi di promozione sociale (art. 10, c. 1, lett. d), del D.Lgs. n. 46 del 1997

Seleziona gli organismi di promozione sociale e del sport (art. 10, c. 1, lett. e), del D.Lgs. n. 46 del 1997

Seleziona gli organismi di promozione sociale e del volontariato (art. 10, c. 1, lett. f), del D.Lgs. n. 46 del 1997

A Rossosch il raduno per il 20°

Il 21 settembre 2013 si svolgerà a Rossosch il raduno per ricordare il 20° anniversario della costruzione dell'asilo "Sorriso" di Rossosch e il 70° anniversario della ritirata di Russia. Chi fosse interessato, e volesse maggiori informazioni è invitato a contattare la propria Sezione o direttamente la I.O.T., presso l'agenzia di Gorizia, signor Marco Devescovi, tel. 0481/530900 – 534744. Per esigenze organizzative il termine per la prenotazione è fissato al 31 marzo 2013. I programmi di viaggio, comprendenti le visite di Mosca e di Mosca e San Pietroburgo, sono i seguenti:

PARTENZE DA MILANO E DA VENEZIA			
ROSSOSCH E MOSCA	Durata	n. posti	Prezzo a persona (*)
18/22 settembre (Lufthansa)	5 giorni	90	euro 1.100
18/23 settembre (Lufthansa e Austrian)	6 giorni	105	euro 1.180
19/24 settembre (Lufthansa e Austrian)	6 giorni	195	
18/23 settembre (Alitalia)	6 giorni	176	euro 1.260 (**)
19/24 settembre (Alitalia)	6 giorni	176	
ROSSOSCH, MOSCA E SAN PIETROBURGO	Durata	n. posti	Prezzo a persona (*)
18/25 settembre (Lufthansa)	8 giorni	150	euro 1.470
17/24 settembre (Lufthansa)	8 giorni	50	euro 1.520 (**)

(*) nel prezzo è compreso anche il visto pari a euro 75.
(**) con partenza da altri aeroporti italiani.

IN BREVE



QUOTA 100 PER LUIGI...

Sono gli anni compiuti da Luigi Cuni-ber to del gruppo di Motta di Costigliole,

sezione di Asti. Ha partecipato a tre Campagne di guerra, con il btg. Dronero del 2° Alpini, poi col btg. Val Tagliamento dell'8° Alpini. Catturato dai tedeschi e internato in Germania venne liberato dalle truppe alleate il 20 marzo 1945. È stato festeggiato da parenti e amici. Nella foto è con il presidente di Asti Blengio e il vice Poncibò.

... E QUOTA 90 PER DOMENICO

Anche Domenico Andreo, iscritto al gruppo di Crotte, sezione di Ivrea, ha festeggiato il compleanno circondato dai suoi cari e dagli alpini. Destinato al fronte occidentale, venne invece mandato a Massa Carrara da dove partì l'8 settembre 1942 per la Polonia. L'ultima tappa è stata Amburgo e poi il ritorno a casa, nell'agosto 1945.



A FOLLO PREMIATI I SOCI ANZIANI

Il gruppo di Ceparana Follo Albiana della sezione di La Spezia, ha premiato i soci più anziani. Gli over 70 con una medaglia bordata d'argento e gli over 80 con una medaglia bordata d'oro. I premiati sono: Bocchi cl. '21, Domenichini cl. '22, Borsi cl. '23, Tomà cl. '26, Penna cl. '27, Moretti cl. '27, Guidotti cl. '28, Marchi cl. '21, Faccioli cl. '31, Ruffini cl. '32, Bruschi cl. '32. Erano presenti il capogruppo Guerrieri, il presidente sezionale Ponticelli e il sindaco alpino di Follo Cozzani.

UNA VISITA "A BAITA" E POI L'AFGHANISTAN

Una visita "a baita" prima di partire per l'Afghanistan. L'hanno compiuta il gen. Ignazio Gamba, comandante della Julia e il 1° maresciallo Salvatore Lautieri, del 1° reggimento di manovra - comando logistico di proiezione. Ospiti del gruppo di Chieri, sezione di Torino, sono stati accolti dal capogruppo Mino Ceresola. Il gen. Gamba è chierese e socio del Gruppo da quando ha indossato la prima stelletta, e il mar. Lautieri è capogruppo di Moriondo Torinese, caso rarissimo di un militare in servizio alla guida di un gruppo ANA.





APERTO IL CANTIERE A CASUMARO, UNA FRAZIONE DEL COMUNE DI CENTO

Al via i lavori per l'asilo



A Casumaro - una frazione del comune di Cento - sono iniziati i lavori di apertura del cantiere nei primi giorni di febbraio dopo l'espletamento dell'iter burocratico da parte dell'amministrazione comunale solidalmente con l'ANA.

Le nostre squadre di volontari che per prime si sono proposte (sezione di Pordenone) stavano già scalpitando ai blocchi di partenza per il non voluto ritardo di una settimana nei programmi.

Sono stato in cantiere giovedì 7 febbraio e, ancora una volta dopo le mie esperienze precedenti, sono rimasto in stato di ammirazione per l'organizzazione.

Un'abitazione, dismessa da anni, vicino al cantiere è stata approntata ed attivata con allacciamenti a metano, luce, nel giro di pochi giorni. I volontari si sono insediati e hanno allestito la base logistica, il dormitorio, il magazzino materiali.

Un breve aneddoto del 7 febbraio: hanno iniziato il getto della platea alle 8 del mattino e, senza interruzioni, alle sedici avevano completato oltre 360 metri cubi di calcestruzzo! Si è proceduto alla formazione del getto del blocco di ingresso in attesa dell'arrivo dei materiali del prefabbricato della ditta Interholz di Erbusco (Brescia).

Il presidente Perona l'11 febbraio, in una giornata di tormenta, con il sindaco

Piero Lodi e le rappresentanze civili, militari e religiose, ha inaugurato il cantiere con il taglio del nastro.

Grazie Antonio, Aldo e agli altri amici e ancora una volta diciamocelo: viva l'ANA e gli Alpini.

Renato Zorio

presidente Commissione Grandi Opere ANA

Nella foto a sinistra: il taglio del nastro durante la nevicata. Da sinistra: Perona (alle sue spalle il consigliere Antonio Munari), don Alfredo, il sindaco Lodi, il col. Gnesutta e Zorio. Qui sopra: i volontari alpini della sezione di Pordenone davanti alla struttura centrale dell'asilo.



Ecco uno scorcio di come sarà l'asilo.

Chi volesse fare un bel gesto di solidarietà e aiutare a realizzare questa scuola materna può effettuare un versamento sul c/c aperto in occasione del sisma in Emilia:

**0000 0000 9411 presso BANCO DI BRESCIA – Ag. 2 Milano
intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS – Terremoto Emilia Romagna
Via Marsala 9 - 20121 Milano
IBAN: IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411
BIC-SWIFT: BLOPIT22**

Conservando copia del bonifico bancario, le donazioni alla Fondazione A.N.A. Onlus potranno essere fiscalmente deducibili.

CONVEGNO SUL RECUPERO DEI MANUFATTI DEL PRIMO CONFLITTO

Paesaggi di guerra: come tutelarli?



Nella foto: uno scorcio della sala mentre parla il presidente della sezione di Verona Ilario Peraro.

Come salvaguardare le testimonianze della Grande Guerra disseminate lungo l'arco alpino, come recuperarle e restaurarle tenendo conto di due esigenze: il dovere di consegnarle alle future generazioni per non disperdere la memoria e quello di intervenire secondo le regole dettate dalla legge di tutela del patrimonio storico nazionale e del codice dei Beni culturali.

Su questi temi si è svolto un convegno presso il Museo baita del gruppo alpini di Lugagnano, sezione di Verona, organizzato dal Centro Studi ANA in collaborazione con la Sezione per aprire una serie di riflessioni indirizzate a quello che sarà il contributo dell'Associazione alle prossime ricorrenze del centenario della Grande Guerra.

Per l'occasione il Centro Studi ha invitato come relatori numerosi professionisti, architetti, ingegneri, archeologi, conservatori di Beni culturali e studiosi che da anni sono impegnati nelle varie Regioni interessate a questo tipo d'impegno, per confronto sulle tecniche di manutenzione e restauro e una riflessione sui metodi di intervento, tenendo conto che sono centinaia i volontari delle nostre Se-

zioni e dei Gruppi che già da anni sono impegnati in quest'opera di salvaguardia. A sottolineare l'importanza del convegno c'era il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola con alcuni consiglieri nazionali. Il presidente del Centro Studi Luigi Cailotto ha parlato della necessità del rispetto delle norme ma anche di quanto rappresentano queste testimonianze della sofferenza e del sacrificio dei nostri soldati nel travagliato cammino verso l'Unità d'Italia.

Fra gli altri interventi, quello del presidente della Commissione Sacrari Sebastiano Favero relativo ai cantieri sul Grappa; del direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani che ha assicurato l'interesse della testata nazionale a mettere in evidenza l'opera di recupero effettuata dai nostri volontari; del presidente sezionale Ilario Peraro che ha parlato del grande impegno degli alpini della Sezione per il recupero dei manufatti.

Nella discussione è emerso evidente che quale che sia l'intervento sui luoghi della Grande Guerra sono necessari piani di recupero redatti da professionisti, aderenti alle disposizioni di legge e autorizzati dalle autorità competenti.

Ovviamente, vietati gli interventi "fai da te", per quanto generosi siano. Non basta la buona volontà.

La Sede nazionale ANA tramite il suo Centro Studi, per poter offrire tutte le informazioni necessarie, provvederà a pubblicare gli Atti del Convegno assieme alle principali fonti normative di riferimento e successivamente elaborerà un metodo da adottare assieme ad un decalogo comportamentale. Si studierà infine un criterio di raccolta di tutti i dati che saranno forniti in collaborazione con Sezioni e Gruppi in modo da avere una successiva banca dati degli interventi svolti in ambito Associativo.

A chiusura della giornata il vice presidente vicario Adriano Crugnola nel ringraziare la sezione di Verona, il gruppo di Lugagnano e tutti gli intervenuti ha ribadito l'interesse dell'ANA nei progetti di conservazione della memoria in particolare a quelli della Grande Guerra in occasione delle future ricorrenze del centenario. Questo sarà un altro grande contributo che l'Associazione vorrà dare alla comunità, rispettando lo Statuto associativo e nel principio di voler in ogni caso "dare un futuro al nostro passato". ●

IN BREVE



ESERCITAZIONE IN VAL DI STAVA

Il personale del "Comando militare Esercito Trentino Alto Adige" ha effettuato un periodo di addestramento sulle montagne della Val di Stava. Ad accogliere il gen. Palladini e i suoi uomini, il sindaco di Tesero Franco Zanon e il capogruppo ANA Corrado Zanon, che ha fornito ospitalità e supporto ai militari impegnati nell'esercitazione. Per alcuni di loro, i più "anziani", è stata l'occasione di ripercorrere i luoghi dove 27 anni fa furono drammaticamente impegnati con altri 4.000 militari nelle operazioni di soccorso dopo la tragedia di Stava, che provocò quasi 300 morti.

TRIESTE: CUCINA IL SINDACO

Era stato ospite a cena nella sede della sezione di Trieste, dove aveva apprezzato il rancio alpino. Si era lasciato sfuggire: "Anch'io sono un bravo cuoco" e così gli è stata strappata la promessa di dimostrare la sua bravura.



Detto fatto, il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, insieme ai suoi assessori, tutti con il grembiule, si è dato da fare tra pentole e tegami per preparare una bella cena per 90 persone nella sede della sezione di Trieste. Che impresa, ma che soddisfazione!



FESTA PER I PIÙ ANZIANI DI CIRIÈ

Il gruppo di Ciriè, sezione di Torino, ha organizzato una

polentata per festeggiare i tre soci più anziani: Giovanni Gallo cl. 1919, Domenico Chiartano cl. 1921, Antonino Leone cl. 1923. La festa si è svolta nella casa di Emma Del Pero, vedova di Leonardo Chiara, uno dei superstiti dell'affondamento della nave "Galilea". Nella foto da sinistra: la madrina Marina Mulatiero, Antonino Leone, Domenico Chiartano, Giovanni Gallo e il capogruppo Carlo Prezzi con il gagliardetto.

SOLIDARIETÀ A PUTZU IDU

Silvano Mattei e altri alpini del gruppo di Ala, sezione di Trento, hanno festeggiato i 100 anni di Teresa Piluddu, mamma della superiora del convento delle suore evaristiane di Putzu Idu, in Sardegna. È dal 1996 che gli alpini di Trento insieme a quelli di altre Sezioni lavorano in questo paese alla ristrutturazione e manutenzione di un vecchio edificio utilizzato come colonia estiva per bambini disabili, oltre che alla manutenzione del convento.



IL TEMA DEL CISA AL SANTUARIO DI VICOFORTE

Forma e sostanza della stampa alpina

Manca poco più d'un mese al Convegno itinerante della stampa alpina (CISA), organizzato dalla sezione di Mondovì, che si svolgerà il 20-21 aprile a Vicoforte Santuario (provincia di Cuneo). È un appuntamento che acquista di anno in anno maggiore importanza e urgenza per la necessità del confronto e dell'apporto di idee da tradurre in forma e sostanza sui nostri giornali. Di qui l'invito che al dibattito partecipino gli "addetti ai lavori", i responsabili delle nostre testate di Sezione e di Gruppo nonché i loro collaboratori ai quali questa esperienza sarà certamente utile.

L'edizione del CISA riprende le modalità di quello dell'anno scorso. Sabato 20, alle 14,30 il momento introduttivo di presentazione da parte del direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani, quindi lo svolgimento delle relazioni di tre ospiti qualificati che parleranno sul tema della forma e dei contenuti della nostra stampa: il giornalista Luca Calzolari, direttore responsabile della stampa sociale del Club Alpino Italiano; Francesca Massai, art director dello studio grafico "Cervelli in azione" e Stefano Fontana, giornalista e scrittore. Nella seconda parte del po-



Il complesso del santuario di Vicoforte.

meriggio, dopo una breve pausa, prenderà l'avvio il lavoro di due gruppi per ciascuno dei due temi del convegno per avviare separatamente la discussione che si concluderà alle 18,30. Alle 19 la Messa al santuario celebrata da mons. Bruno Fasani e quindi cena presso la Casa Regina Montis Regalis.

Domenica 21, alle 8, Messa nella cappella della Casa Regina. Al termine alzabandiera al Santuario; alle 9 ripresa dei lavori con la relazione dei responsabili dei quattro gruppi di lavoro e l'avvio del dibattito le cui conclusioni saranno tratte dal presidente nazionale Corrado Perona. Alle 12,30 pranzo e nel pomeriggio l'ammainabandiera. ●

Si è spento il gen. Luigi Poli

Si è spenta nelle settimane scorse la voce di uno dei protagonisti della rinascita dell'Esercito italiano e della guerra di Liberazione: il generale Luigi Poli. La notizia è stata data da una nota della Presidenza della Repubblica, in cui il presidente Napolitano ha ricordato la figura del generale e la sua partecipazione da giovane sottotenente, alla conquista di Montelungo e alla Liberazione di Roma dai nazisti. Tra i vari incarichi assunti nella sua lunga carriera, quello di comandante della Taurinense, del 4° Corpo d'Armata Alpino, di capo di Stato Maggiore dell'Esercito e di senatore. Il sottotenente Luigi Poli, tre mesi dopo il tragico 8 settembre 1943, aveva partecipato alla prima battaglia condotta dal ricostituito esercito italiano per la conquista di Montelungo, nei pressi di Caserta, riuscendo a cacciare dalla vetta i tedeschi che, in ritirata, si attestarono sulla linea Gustav. ●





PIACENZA A TAVOLA: DAI PIATTI DELLA TRADIZIONE AI SALUMI E AI VINI

L'arte del mangiar bene

Piacenza, la città che ospita la prossima Adunata nazionale, è posta all'estremo ovest della regione Emilia Romagna con la quale è collegata attraverso Parma. I suoi confini, con Cremona e Milano, la portano ad avere contatti con la Lombardia dalla quale è separata solo dal Po, e attraverso Alessandria con il Piemonte e la Liguria. Questo fa sì che i piacentini si sentano nello stesso tempo emiliani, ma anche fratelli di altre regioni, soprattutto con la Lombardia, in quanto la città gravita fortemente su Milano con migliaia di pendolari che tutti i giorni prendono il treno per il capoluogo lombardo.

Qui siamo in Emilia, ma il vento lombardo è molto forte tanto che non sono pochi coloro che vorrebbero passare in Lombardia, soprattutto ora che si parla di rivedere i confini provinciali. Tutto questo si manifesta anche in tanti piccoli particolari, dal carattere dei piacentini alla cucina che è già emiliana, ma conserva anche i sapori asciutti delle regioni confinanti. Lo stesso per i vini, il cui principale, il Gutturnio, è un rosso delicato e morbido, ma con un retrogusto amarognolo. Era già cono-



Gli squisiti anolini di pasta ripiena.



sciuto dai romani che hanno fondato la città, nel 218 a.C.

Per quanto riguarda i piatti vi è un verso del principale poeta dialettale piacentino, Valente Faustini, vissuto a cavallo tra Otto e Novecento, che dice testualmente (ovviamente traduciamo): "L'anolino è

un gran signore, ma il tortello è il suo fattore".

Conosciamo così due primi piatti importanti: gli anolini (l'anvein) sono una pasta ripiena (si ottiene con una forma circolare che incide i contorni dentellati) di un impasto formato da stracotto di carne e grana e poi cotti nel brodo. È un piatto da pranzo dei giorni di festa. Accanto a questo principe della tavola vi è il tortello, altra pasta ri-

piena molto diffusa in Emilia. Quello piacentino ha un ripieno di spinaci e ricotta (vi è anche una versione con la zucca), il tutto avvolto come una grossa caramella (le due code sono importanti perché sono la caratteristica piacentina). Dopo la cottura, il tortello viene condito con burro insaporito da qualche foglia di salvia. Restando nei primi, un altro piatto di cui i piacentini vanno fieri, sono "i pisarei e fasò", gnocchetti conditi con un sugo di pomodoro arricchito da fagioli, in particolare i borlotti.

Prima di entrare nel merito di alcuni piatti è bene precisare che la cucina piacentina, come molte di regioni italiane, è strettamente legata alla cultura del popolo, tanto che è stata studiata da specialisti del settore. La maggiore storica dei cibi locali è una studiosa di folklore e di tradizioni locali, la professoressa Carmen Artocchini. Questa signora delle ricette piacentine, nella premessa di un suo volume, "Piacenza a tavola", scrive: "Non si deve dimenticare che la nostra cucina (quella piacentina) non l'hanno creata i cuochi (se mai l'hanno raffinata rendendola adatta a più gusti), ma le



Le Cantine Mossi dove vengono prodotti splendidi vini come il Gutturnio, il Barbera e l'Ortrugo, uno dei più antichi vitigni coltivati nella provincia di Piacenza.

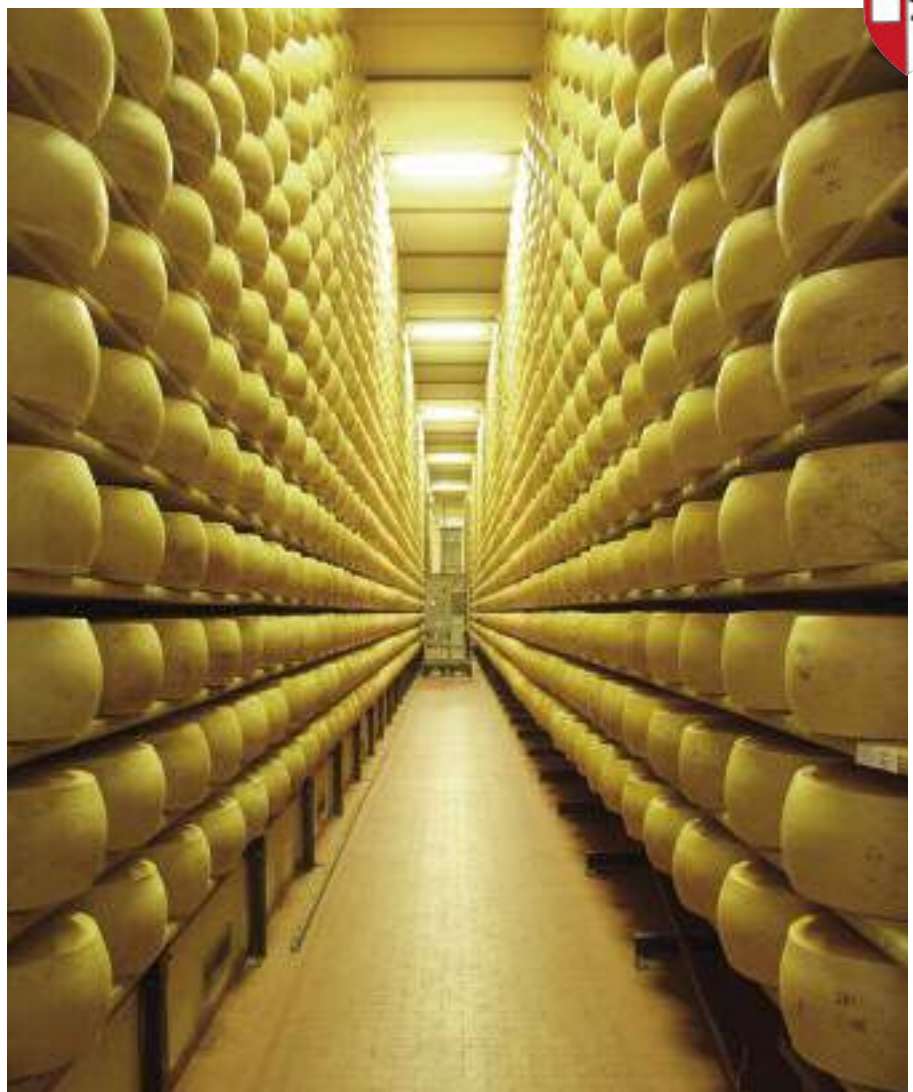


donne della campagna che potevano disporre solo di determinati ingredienti e dovevano destreggiarsi fra i prodotti del suolo e dell'allevamento, giostrare con i vari tipi di farina e di condimento, inventarsi modi nuovi per cuocere il pollame - oche e anatre - il pesce del Po e dei fiumi, e confezionare dolci con quello che avevano. È per questo che il ripieno dei tortelli di una volta era costituito da fagioli dell'occhio (o da castagne) lessati e passati al setaccio, amalgamati con la mostarda tritata con la mezza luna: mostarda che, data l'abbondanza di miele, certi tipi di frutta e una zucca speciale, si confezionava in abbondanza in campagna in quanto doveva servire da contorno, specie per il lesso. Per seguire sempre il discorso iniziale, gli gnocchi (prima dell'introduzione in Europa della patata) erano fatti di sola farina; la bortellina era fritta con lo strutto che dava maggior gusto. E così via; trasmesse, prima, oralmente da madre a figlia, e poi appuntate su fogli volanti e grossi quaderni, le ricette sono giunte fino a noi con tutte le varianti famigliari..."

Questa la storia. Ora Piacenza dispone di ristoranti e trattorie che hanno fatto della cucina tradizionale la loro ragione di vita: una visita a questi santuari della ristorazione può essere sempre piacevole. Qualche riferimento alle principali ricette. Iniziamo con un antipasto formato dai salumi piacentini: la regina è la coppa, ma paggi di tutto rispetto possono essere il salame e la pancetta. È da ricordare che l'allevamento del maiale nel piacentino è sempre stato molto curato in quanto costituiva una specie di cassaforte in grado di garantire il cibo per un anno intero: da qui la cura messa prima nell'allevamento dell'animale e poi nella conservazione dei prodotti derivati dalla sua macellazione.

È vero che in Italia i salumi si possono trovare un po' in tutte le regioni, ma Piacenza li ha messi al vertice del proprio interesse e, come detto, almeno inizialmente, non per un fatto commerciale, ma per motivi di famiglia. Ora tutti possono gustare questi prodotti che, nella loro storia, tanto devono all'amore dei nostri vecchi per la casa.

Tra i primi piatti vi sono i già citati tortelli con la coda in diverse versioni (ripieno di magro composto da ricotta, bietole o spinaci e grana; una variante è quella di un ripieno a base di zucca, che - come si dice - quando è buona, e la piacentina in genere non tradisce, è veramente buona) conditi



La stagionatura del Grana Padano DOP.

con burro e salvia; i pisarei e fasò (esiste solo la dizione in dialetto), gnocchetti fatti di farina e pangrattato conditi con sugo a base di borlotti e aggiunta di pancetta e grana; anolini, pasta ripiena (stracotto di manzo e grana) in brodo ottenuto con diverse carni; bomba di riso (pasticcio di riso con ripieno a base di carne di piccioni) e diversi altri piatti asciutti.

Tra i secondi ricordiamo la "Picula 'd caval" (stracotto a base di carne di cavallo tritata finemente e da servire possibilmente con la polenta), salame cotto, diversi piatti a base di anguilla e di pesci del Po e poi il pollame tra cui storicamente prevalgono l'anatra oppure la faraona, entrambe arrosto.

Tra i dolci meritano di essere citati 'l buslàn (tradizionale ciambella da gustare col vino bianco, magari un Monterosso), i turtlit (tortelli dolci cotti al forno o fritti nello strutto con ripieno a base di castagne e mostarda), diversi tipi di torte tra cui quella di mandorle o la sbrisolona (friabile, per la verità proveniente da al-



tre province, ma con varianti tipicamente piacentine). Il tutto con i cosiddetti vini dei Colli piacentini tra cui si impone il Gutturmo e, alla fine, per concludere un goccio di un liquore strettamente imparentato con la natura, il Bargnolino, derivato dalle bacche del prugnolo o il nocino, fatto con noci verdi. Anche se i raffinati dicono che non si usa più, buon appetito con i piatti piacentini. ●

Foto gentilmente concesse da "Il nuovo Giornale" di Piacenza.



PROGRAMMA DELL'86ª ADUNATA

GIORNO/ORAZIONE	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 18 APRILE ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 86ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale (<i>segue buffet</i>)	Auditorium Sant'Ilario - Corso Garibaldi, 17
VENERDÌ 10 MAGGIO ore 9.00	Alzabandiera	Piazza Cavalli
a seguire	Deposizione corona ai Caduti	Piazzetta Mercanti
ore 11.00	Inaugurazione "Cittadella degli Alpini"	Campo Daturi
ore 14.00	Inaugurazione opera di Protezione Civile	<i>località da definire</i>
ore 16.00	Incontro dei presidenti Sezioni ANA all'estero con esponenti del C.D.N.	Auditorium Sant'Ilario - Corso Garibaldi, 17
ore 19.00	Arrivo dei Gonfaloni: Regione Emilia Romagna - Provincia di Piacenza - Comune di Piacenza e tutti i Comuni della Provincia di Piacenza, Labari e Vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma	Porta Borghetto
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Associazione	Porta Borghetto
a seguire	Arrivo della Bandiera di guerra, onori iniziali e sfilamento	Via Cardinale Maculani - Piazza Milano - Via Risorgimento - Via Cavour - Piazza Cavalli
	onori finali	Piazza Cavalli
SABATO 11 MAGGIO ore 8.00	Visita del presidente al Servizio d'Ordine Nazionale	Sede S.O.N. - Caserma Bixio
ore 10.30	Incontro con le delegazioni ANA all'estero, le delegazioni I.F.M.S. e i militari stranieri (<i>segue buffet ad invito</i>)	Palazzo Gotico
ore 12.00	Lancio di Paracadutisti (eventuale)	Stadio Comunale
ore 16.00	Messa in suffragio ai Caduti celebrata dall'Ordinario militare e concelebrata dal vescovo di Piacenza e dai cappellani militari	Duomo di Piacenza
ore 18.30	Saluto del Sindaco e del presidente nazionale ANA alle autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai presidenti di sezione ANA	Teatro Municipale, via Verdi 41
ore 20.30	Concerti di cori e fanfare	Città e Comuni limitrofi
DOMENICA 12 MAGGIO ore 8.00-8.30	Ammassamento	Zona compresa tra via Europa, via Farnesiana, via Beati
ore 8.45	Resa degli onori iniziali	Strada Farnesiana
ore 9.00	Sfilamento e resa degli onori a destra, sulla Tribuna dislocata in Piazzale della Libertà	Strada Farnesiana - Piazza Velleja - Piazza della Libertà - Stradone Farnese - Corso Vittorio Emanuele - Piazzale Genova - Via Genova - Piazzale Medaglie d'Oro
a seguire	Scioglimento	Piazzale Medaglie d'Oro - Via Vittorio Veneto - Via G. Manfredi - Via Guglielmo da Saliceto.
a seguire	Ammainabandiera	Piazza Cavalli



Tessera stampa per l'Adunata di Piacenza

GIORNALISTI, FOTOGRAFI E TELEOPERATORI

I giornalisti professionisti o pubblicisti potranno richiedere la tessera stampa fornendo gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano.

Le richieste per lettera, per fax (02-29003611) o per posta elettronica (lalpino2@ana.it) dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* entro il 30 aprile, allegando il modulo di richiesta di accredito compilato in tutti i campi e scaricabile all'indirizzo www.ana.it/galleria/file/piacenza-2013-download-documenti. I fotografi, i teleoperatori e i non iscritti all'Ordine dei giornalisti dovranno allegare al modulo di richiesta la dichiarazione della testata per la quale lavorano.

SEZIONI ANA

Per l'Adunata nazionale di Piacenza, secondo quanto stabilito dal C.D.N., ogni Sezione potrà richiedere una sola tessera stampa, ad eccezione delle Sezioni con più di 10mila iscritti, alle quali saranno concesse due tessere stampa. Nelle richieste dovranno essere indicati il nominativo dell'alpino al quale la tessera sarà intestata e gli estremi di un suo documento di identità. Le tessere nominative e non cedibili dovranno essere richieste esclusivamente dalle Sezioni, quindi i Gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria Sezione, che deciderà a chi assegnare la tessera o le tessere stampa a disposizione.

Le richieste per lettera dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* entro il 30 aprile (successivamente le tessere potranno essere ritirate all'ufficio stampa Adunata, a Piacenza, da venerdì 10 maggio), oppure per fax 02-29003611 o per posta elettronica lalpino2@ana.it

Per agevolare il lavoro delle numerose testate alpine, alle Sezioni che ne faranno richiesta, a cura della redazione de *L'Alpino* sarà inviato un CD con la serie completa di immagini delle varie cerimonie e dei vari momenti dell'Adunata, comprensiva di alcune fotografie della singola sezione al passaggio davanti al Labaro e alla tribuna d'onore, la domenica. Da parte de *L'Alpino* saranno comunque inserite sul portale www.ana.it le foto dell'Adunata (sfilata compresa): queste foto possono essere scaricate e usate dalle nostre testate (citando la fonte: ANA-L'Alpino), ma non possono essere commercializzate se non ne sarà concesso esplicitamente l'uso da parte della redazione. ●

ORDINE DI SFILAMENTO (x 9) DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA 10-11-12 Maggio 2013

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 9

- 1ª Fanfara militare;
- Reparto Alpino di formazione con bandiera.
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle TT.AA. in servizio.
- Gonfaloni di: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Comune di Piacenza, tutti i Comuni della Provincia di Piacenza.
- Rappresentanza "Pianeta Difesa".
- 2ª Fanfara militare.
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Stendardo U.N.I.R.R.
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro.
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo.
- Rappresentanza equipaggio NAVE ALPINO
- Rappresentanza I.F.M.S. e militari stranieri.
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Rappresentanza Crocerossine.
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - BALCANICA CARPATICA DANUBIANA - FRANCIA - SVIZZERA.
- **Rappresentanza dei militari ex leva per ventennale "Operazione Albatros"**

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10.15

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni del Friuli - Venezia Giulia:** TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - FELTRE - VITTORIO VENETO - VALDOBBIADENE - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.30

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA.
- **Sezione della Valle d'Aosta:** AOSTA
- **Sezioni del Piemonte:** CUNEO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - VAL SUSA - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - OMEGNA - INTRA - ACQUI TERME - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - IVREA - ASTI - VALSESIANA - BIELLA - VERCELLI - NOVARA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA - BERGAMO - BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ.
- **Sezioni dell'Emilia - Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 19.30

- Sezione PIACENZA
- Gonfalone Comune di PORDENONE con striscione ARRIVEDERCI A PORDENONE
- Gruppo di 141 Bandiere a ricordo dei 141 anni del Corpo degli alpini.
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

**N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI
E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO
ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA**



APPUNTAMENTI ADUNATA



ALPINI PARACADUTISTI, BRIGATA JULIA

Gli alpini paracadutisti del 2° plotone si sono ritrovati a cinquantasette anni dal congedo nella sede ANA di Tresivio (Como) in occasione del raduno sezionale.

Nella foto: Arrighini, Fontana, Tavelli e Pirlo. Per l'adunata di Piacenza, contattare Arrighini al 339-1018133.



CASERMA CHIARLE AOSTA 1962

Gli allievi del 21° Corso A.S.C. a Merano in occasione dell'Adunata nazionale a Bolzano. Per l'appuntamento alla prossima Adunata di Piacenza telefonare a Umberto Dorigoni al numero 0473-232401.



DISTACAMENTO DI ARABBA 1963

Il caporal maggiore Secondo Oberta Paget cerca i suoi commilitoni per un incontro a Piacenza in occasione dell'Adunata nazionale. Contattatelo al nr. 340-2306055 oppure al nr. 011-361991.



RITROVO ARTIGLIERI "TASI E TIRA"

Gli artiglieri del gruppo di artiglieria da montagna "Asiago", Caserma Piave di Dobbiaco, operativa dal 1952 al 2002, si ritroveranno a Piacenza l'11 maggio 2013 alle ore 17,00, presso la Cooperativa di Consumo S. Antonio, via Emilia Pavese 238. Contattare: mario.brutti.mta9@alice.it



CASERMA ROSSI MERANO, MARZO 1958 APRILE 1959

Giuseppe Cotelli cerca i commilitoni che erano con lui nella 51ª compagnia del battaglione Edolo. Ricorda il capitano Mautone e i compagni Moretti, Gaioni, Frugoni, Foresti, Pezzotti, Catanio. Ritrovo a Piacenza con indosso camicia a quadri rossa. Per informazioni scrivete gli all'e-mail: c.cotelli@virgilio.it

MAI STRACK!

Il ritrovo degli alpini paracadutisti all'Adunata di Piacenza sarà davanti al bar Pick-up, via Campo Sportivo Vecchio 23. Per informazioni telefonare a Francesco al nr. 335-5929755.

ALPINI DEL 51° CORSO AUC: ADUNATA!

Gianpaolo Scarel sta organizzando un incontro in occasione dell'Adunata di Piacenza. Tutti gli alpini che erano ad Aosta dal 20 aprile al 20 settembre 1968 lo contattino al nr. 0432-231210 oppure gli scrivano all'e-mail: scarelgp@alice.it

SCAGLIONE 1°/1967

Giovanni Carretta cerca i commilitoni che erano con lui a Tolmezzo nel Gruppo Udine, reparto Comando. Contattatelo al nr. 334-2502505 oppure scrivete gli all'e-mail: giovannicarretta47@libero.it

MAURO BARZIZZA

Mauro Barzizza, alpino del 2°/83, C.A.R. alla caserma Vian di San Rocco di Castagnaretta (Cuneo), vorrebbe incontrare in occasione dell'adunata di Piacenza i compagni di camerata o di compagnia che il 26 marzo 1983, insieme a lui, presero parte al giuramento solenne a ricordo del centenario di costituzione del 3° e 4° reggimento alpini.



AOSTA 1969/1970

Gli allievi del 25° corso ACS di stanza alla caserma Cesare Battisti di Aosta si incontreranno a Piacenza in occasione della prossima Adunata nazionale. Per informazioni contattare Giuseppe Albricci al nr. 333-9715239 oppure Roberto Malchiodi al nr. 335-6365486.

FOLIGNO, CASERMA SAUSA 1971

Gli allievi del 62° corso AUC si ritroveranno a Piacenza durante l'Adunata nazionale. Contattare Luigi Vogrig al nr. 338-5924639 oppure all'e-mail: lucio.vogrig@gmail.com

CASERMA BERARDI, PINEROLO 2°/1993

A vent'anni dal congedo Dario Bignami vorrebbe riabbracciare i commilitoni che erano con lui al battaglione Susa, in particolare: l'armino di Bernardo, Christian Vergani, Mauro Rosola, Michele Scapin, Aldo de Angelis, Davide Colombo. Il ritrovo è a Piacenza in occasione dell'Adunata nazionale: sabato 11 maggio ore 11,30 sotto i portici del Municipio di piazza Cavalli. Per eventuali informazioni chiamate Bignami al nr. 338-5683216 oppure scrivete all'e-mail: dariobignami@virgilio.it



A TARENTO NEL 1962/1963

Ottavio Coero Borga di Barge (Cuneo) cerca i commilitoni che erano insieme a lui nel 1962-1963 a Tarcento, 12ª compagnia, 3° plotone, btg. Tolmezzo per organizzare un incontro in occasione dell'Adunata di Piacenza. Contattare Ottavio ai nr. 0175-343791 oppure 333-453486.

IN BREVE

UNA PROMESSA MANTENUTA



Mariano Comiso, presidente dei Combattenti e Reduci di Campomolle di Teor e socio del gruppo di

Rivignano (Udine), e Giuseppe Querin, presidente della sezione ANA di Sydney e coordinatore delle Sezioni ANA in Australia, si sono conosciuti due anni fa a Melbourne dove è nata una forte amicizia. Si sono dati appuntamento per l'Adunata di Bolzano dove Mariano ha sfilato anche con le Sezioni australiane. Approfitando della permanenza di Querin in Italia, dopo l'Adunata c'è stato un momento conviviale a casa di Mariano, al quale hanno partecipato anche il presidente della sezione di Brisbane Domenico De Monte e Giobatta Mansutti, consigliere della sezione ANA di Adelaide. Per l'occasione il sindaco di Teor Fabrizio Mattiussi e l'assessore Elisa Peruzzo hanno consegnato un ricordo agli ospiti ed è avvenuto il tradizionale scambio di gagliardetti.

PIAZZA "CADUTI SENZA CROCE"

Con l'aiuto degli alpini del gruppo Valmerula della sezione di Savona e in concomitanza con il ritrovamento da parte dell'artigliere Sovran di Spilimbergo del



piastri dell'alpino Mario Laureri della Divisione Cuneense, disperso nel 1943 tra le nevi della Russia, il Comune di Stellanello (SV) ha intitolato ai Caduti senza Croce la piazzetta dove sorge il monumento all'Alpino. Il piastri è stato murato nel nuovo monumento ai cui piedi sono state deposte due boccette contenenti: una la terra di Nikolajewka e l'altra l'acqua di Punta Stilo, nel mar Ionio, teatro nella seconda guerra mondiale di una battaglia navale tra marina militare italiana e inglese.

HOCKEY CON LA PENNA NERA



Tutti e 4 sono iscritti al gruppo Piani, sezione di Bolzano. Entusiasti di questo sport, militano in una squadra amatoriale, l'Hockey Club Falchi di Bolzano. Sono Sergio Cristel, portiere,

Lorenzo Ruzzante difensore, Max Bevilacqua ala sinistra, e Luca Viviani, ala destra.

LAVORARE IN SILENZIO

Maurizio Andriolo, capitano degli alpini e vice sindaco di Pojana Maggiore, ci spedisce questa foto con un gruppo di alpini di Cagnano e Pojana Maggiore della sezione di Vicenza. Da anni queste penne nere collaborano con l'amministrazione comunale per la pulizia di fossi e torrenti, nell'organizzazione di eventi e con funzioni di servizio d'ordine. Giusto riconoscimento per chi ha sempre lavorato nell'ombra.



2° Raduno del battaglione Gemona "Mai Daur" e festa sezionale



Gemona del Friuli, Tarvisio, Muris di Ragogna, 13-14 aprile

Si svolgerà il 13 e 14 aprile il 2° raduno del btg. Gemona organizzato dalla omonima Sezione. Nella circostanza sarà aperta la storica caserma "La Marmora" di Tarvisio per un omaggio al monumento ai Caduti, la costituzione dell'Associazione "Mai Daur" e la presentazione del libro di Paolo Montina "La tragedia alpina del Galilea", che ricostruisce in maniera accurata quella triste pagina di storia.

SABATO 13 APRILE

Gemona del Friuli – Ore 10, alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti in piazza del Municipio - 10.15, sede comunale di Palazzo Boton, saluto dell'Amministrazione Comunale ai presidenti delle sezioni di Bergamo, Brescia, Val Camonica e Salò - 10.45, Museo del Terremoto 1976, via Bini, scoprimento pannelli commemorativi a ricordo di tutti gli alpini del cantiere n. 4 intervenuti durante l'emergenza terremoto del 1976, visita alla città - 13 rancio alpino - 14.30, deposizione corona al monumento ai Caduti della "Julia" durante il terremoto, alla caserma "Goi-Pantanalani" - 17, Deposizione corona al cippo del btg. alpini "Gemona" in via Carlo Caneva - 17.30, sede comunale palazzo Boton, assemblea costituente associazione "Mai Daur" - 18.15, concerto di fanfare in Piazza del Ferro - 20.30 Cinema Teatro Sociale: presentazione del libro di Paolo Montina "La tragedia alpina del "Galilea" in collaborazione con il Gruppo Fotografico Gemonese ed il coro alpino di Gemona.

Tarvisio – Ore 11.30 - Deposizione corona al monumento ai Caduti presso la caserma "La Marmora".

Muris di Ragogna – Ore 15.30 - Deposizione corona al monumento ai Caduti del "Galilea".

DOMENICA 14 APRILE

Gemona del Friuli – Ore 9.30, ammassamento, alzabandiera e discorsi ufficiali in Piazza del Ferro - 10.30, Messa presso il Duomo di Gemona - 11.30, sfilata per le vie cittadine con partenza da Porta Udine - 13, rancio alpino in Piazza del Ferro - 17, ammainabandiera in Piazza del Ferro.

* * *

Sabato 13 aprile funzionerà il servizio filatelico temporaneo delle Poste Italiane, con "annullo speciale" e medaglia commemorativa.

Per informazioni: Sede ANA - Via Scugjelars, 3 - Gemona del Friuli (Udine).

Tel. segreteria 0432 981216; e-mail: gemona@ana.it; www.anagemona.it

Proloco Gemona, tel. 0432 981441; e-mail: info@prolocogemona.it ●

"L'Alpino dell'anno 2012", le segnalazioni entro il 31 marzo

Dal 1973 la sezione ANA di Savona premia un alpino in congedo e uno in armi che si siano distinti per un'azione morale, eroica o di umana solidarietà degne di menzione. Le segnalazioni per il premio "L'Alpino dell'anno 2012" dovranno pervenire alla sezione di Savona, a mezzo posta o per via telematica, **entro il 31 marzo 2013** al seguente indirizzo: Via Pia 8/3 bis, C.P. 353, 17100 Savona, tel. 019/851608, www.anasavona.it, savona@ana.it. La cerimonia di premiazione si svolgerà domenica 23 giugno 2013 a Varazze (Savona), in occasione del raduno sezionale. ●

IL 70° COMMEMORATO A COLICO, TERRA DEL QUINTO

Nikolajewka insegna ancora



L'omaggio ai Caduti: da sinistra Parazzini, il gen. Macor, il sindaco Grega, il Prefetto Bellomo e il presidente sezionale Bernardi.

Ricordo e insegnamento: sono queste le parole che meglio esprimono il significato delle celebrazioni per il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka, organizzato dalla sezione di Colico. La commemorazione del 3 febbraio si è svolta in un panorama di montagne innevate e ha popolato il paese di penne nere. Le celebrazioni hanno avuto un prezioso prologo sabato sera, nella chiesa di San Giorgio, dove si è esibita in concerto la fanfara della brigata alpina

Taurinense, diretta dal maresciallo Marco Calandri, con un repertorio di musica classica e militare.

La cerimonia ha avuto inizio domenica mattina in piazza 5° Alpini con l'alzabandiera, alla presenza del vice comandante delle Truppe alpine, gen. D. Fausto Macor e di un picchetto armato del 5° Alpini di Vipiteno con il suo comandante colonnello Michele Biasiutti.

Nel corso della Messa, concelebrata con i parroci del territorio, il vescovo mons.

Un momento della sfilata: il consigliere nazionale Spreafico, il sindaco, il gen. Macor, il Prefetto di Lecco, il presidente sezionale Bernardi, mons. Girotti, e i rappresentanti della provincia di Como e Lecco, Angela Pagano e Carlo Malugani.



Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria Apostolica Vaticana, ha affermato che "gli alpini stanno mantenendo viva la storia e la memoria della nostra gente". Ed ha concluso: "La vostra associazione è una tra le cose più pulite che ci siano oggi in Italia".

Gli alpini della Sezione hanno quindi percorso le vie cittadine, imbandierate a festa, accompagnati dalla fanfara della Taurinense e dalla fanfara alpina Alto Lario. Ad aprire il corteo c'erano i gonfalonieri della Regione Lombardia, del Comune di Colico, delle Province di Lecco, Como e Sondrio.

Hanno sfilato anche numerosi sindaci in fascia tricolore e un nutrito gruppo di volontari della Protezione Civile, i volontari delle squadre antincendio ANA, della PC comunale e della Croce Rossa. Presenti, con il consigliere nazionale Mariano Spreafico, i vessilli delle sezioni di Colico, Como, Lecco, Milano, Monza, Omegna, Sondrio, Tirano, Vallecamonica e Vicenza. Oltre 120 i gagliardetti, insieme a numerosi rappresentanti di associazioni d'arma e civili.

La corona ai Caduti di tutte le guerre è stata scortata dal generale Macor, dal presidente emerito Beppe Parazzini, dal prefetto di Lecco Antonia Bellomo, dal presidente della sezione di Colico Luigi Bernardi e dal sindaco Raffaele Grega.

Nel suo intervento il presidente Bernardi ha ricordato la presenza a Colico, nel lontano 1950, del generale Luigi Reverberi che il 26 gennaio 1943 al grido "Tridentina avanti!" spronava gli alpini verso la salvezza. Accostando a monito e testimonianza i reduci presenti ai numerosi giovani delle scuole, Bernardi ha rievocato la battaglia, "la più drammatica e la più esaltante delle storie dei soldati italiani, degli alpini, una grande vittoria nel contesto di una immane tragedia", per "ricordare gli orrori della guerra, perché



Un momento della sfilata.

se non c'è la memoria, l'uomo è destinato a ripetere gli stessi errori". E ancora "L'impegno, il sacrificio, il rischio, le responsabilità, il grande senso di umanità profusi nelle drammatiche realtà della ritirata sono e resteranno un valido punto di riferimento per tutti gli italiani".

Il prefetto Bellomo, con parole commosse e sentimenti di ammirazione e gratitudine verso gli alpini, ha detto che "di fronte alla crisi che stiamo vivendo dobbiamo riprendere un po' del nostro orgoglio di essere italiani, facendo leva sul coraggio e sul senso del dovere".

Il generale Macor ha portato il saluto del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e ha ringraziato l'ANA per la costante, profonda e tenace determinazione nel mantenere il ricordo: "È vero che ci furono molti sbandati, ma gli alpini delle unità ancora efficienti con i loro comandanti, in quel momento difficilissimo, ebbero la capacità di esprimere una operatività tale perché erano preparati, di quella preparazione che si fa in montagna, inquadrati e disciplinati e mantennero quella indispensabile coesione perché comandati da chi con l'esempio riuscì a combattere fino all'ultimo".

Beppe Parazzini ha tenuto la commemorazione ufficiale insieme al reduce gen. Luigi Morena. Ha ricordato alcuni protagonisti di Nikolajewka come Nelson Cenci il cui attendente sciolse la neve con la bocca e gli accostò le labbra per dissetarlo, come Leonardo Caprioli che ritrovò in un'isba suo fratello che credeva morto. Parazzini ha poi affermato a gran voce che "i nostri reduci, una volta



Da sinistra: Bernardi, Parazzini e il reduce gen. Luigi Morena.

tornati a baita, si sono iscritti all'Associazione per continuare a svolgere, da alpini, un ruolo nella società; hanno incentivato la solidarietà e dimostrato vicinanza alle Truppe alpine, un aspetto questo che è dimostrato anche oggi dal recente viaggio del presidente Perona in Afghanistan".

Al termine della celebrazione, tra gli applausi, sono stati premiati i reduci con un

cappello alpino sbalzato in argento. Ricorrendo poi quest'anno il ventennale della costruzione dell'asilo di Rossosch, laddove c'era il comando del Corpo d'Armata alpino in Russia, sono stati consegnati, dal Presidente, dal sindaco, dal prefetto e da Beppe Parazzini, le targhe ricordo ai volontari della sezione di Colico che prestarono la loro opera per costruire l'asilo. ●

Da Madesimo alla Madonna d'Europa

Le sezioni di Como, Colico, Lecco e Sondrio hanno ricordato il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Madesimo, in Valle Spluga. All'imbrunire duecento alpini sono partiti dal paese, a 1.500 metri e, in marcia sulla neve, sono arrivati all'Alpe Motta e alla Madonna d'Europa, a quota 1.950, dove si è svolta una breve cerimonia con l'archimandrita di Kiev che ha portato un'icona e ha pregato con gli alpini. È stata una notte magica, alla luce delle fiaccole, con le note del Silenzio che hanno accompagnato la Preghiera dell'Alpino recitata in coro sotto un cielo stellato. Oltre alle autorità locali hanno partecipato il vice presidente vicario Adriano Crugnola, il colonnello Fabio Asso in rappresentanza delle Truppe alpine, il console di Germania Jurgen Bubendey e la vice console dell'Ucraina Svitlana Savchuk. Visto il buon esito della manifestazione i presidenti delle Sezioni organizzatrici hanno deciso di programmare l'incontro anche per i prossimi anni. ●





di Giulio Ciarelli

A ISOLA DEL GRAN SASSO COMMEMORATI I CADUTI NEL "QUADRIVIO"

Per ricordare Selenyj Jar



Nemmeno le fosche previsioni meteo ed un freddo pungente hanno fermato gli oltre diecimila alpini provenienti dall'Abruzzo e da gran parte d'Italia per la ventunesima edizione della commemorazione di Selenyj Jar svoltasi ad Isola del Gran Sasso (Teramo) il 9 e 10 febbraio. Sabato 9 tutto è iniziato con la cerimonia dell'alzabandiera presso il monumento ai Caduti della seconda guerra mondiale per proseguire nella frazione Casale San Nicola dove è stato proiettato il film "1942: Natale in Russia" dei registi Anna Cavasinni e Fabrizio Franceschelli sulle testimonianze degli alpini abruzzesi del glorioso battaglione "L'Aquila" in terra di Russia. Nel pomeriggio di sabato, deposte le corone ai monumenti ai Caduti della prima e della seconda guerra mondiale, ci si è trasferiti al "Palaisola" dove, alla presenza di centinaia di persone si è svolta la commemorazione. Il vice presidente nazionale Fabrizio Balleri ha portato il salu-

to del presidente Perona e ricordato un episodio del padre, alpino della Cuneense, uscito dalla sacca di Nikolajewka grazie anche al sacrificio dei tanti alpini che permisero di sfondare l'accerchiamento. Ha infine consegnato al presidente sezione Giovanni Natale un guidoncino del Consiglio Direttivo Nazionale perché lo doni "a un alpino meritevole".

Padre Angelo Arrighini dell'ordine dei Devoniani ha ricordato la splendida figura di padre Giovanni Brevi, cappellano del 9° Alpini, battaglione Val Cismon, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Fatto prigioniero nel gennaio 1943, venne trattenuto nei lager sovietici fino al 1954 e, nonostante fosse stato sottoposto ad un trattamento feroce da parte dei suoi carcerieri, rimase sempre fedele ai suoi ideali di italiano e alla missione di sacerdote.

L'alpino Manuel Grotto con foto e filmati storici ha rievocato l'epopea del 9° reggimento Alpini. Ha concluso l'incontro

Gianni Periz, il cui intervento si è incentrato prevalentemente sul dramma dei tanti soldati italiani dispersi in terra russa dei quali non si conosce la sorte e sulla necessità di continuare ad impegnarsi per cercare di portarne a casa i resti. Periz ha infine consegnato al capogruppo degli alpini di Isola del Gran Sasso il piastrino, trovato nei pressi di Rossosch, del soldato della Divisione "Vicenza" Nicola Fosuè di Monacigliani (Campobasso), disperso in Russia.

Il coro ANA "Col di Lana" di Vittorio Veneto diretto dalla maestra Sabrina Carra ha allietato i presenti eseguendo brani del suo ricco repertorio.

Domenica mattina, dopo gli onori al Gonfalone del comune di Isola del Gran Sasso ed al vessillo della sezione ANA Abruzzi scortato dal vice presidente nazionale Balleri con il presidente Natale e il consiglio sezione, un lungo serpentone di alpini ha sfilato per quasi due ore verso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata dove, sul palco, c'erano autorità militari, civili e religiose: il senatore alpino Franco Marini, i reduci Carlo Vicentini, sottotenente del battaglione "Monte Cervino", Valentino Di Franco di Isola del Gran Sasso, Giovanni Rosati di Cappelle dei Marsi (L'Aquila) e Giustino D'Orazio di Bisenti (Teramo), reduci del battaglione "L'Aquila", e Lino Gobbi di Arco (Trento), alpino della "Julia".

Hanno sfilato i vessilli delle sezioni di Bassano del Grappa, Conegliano, Cuneo, Latina, Marche, Milano, Molise, Napoli, Novara, Padova, Reggio Emilia, Roma, Trento, Treviso, Vallecamonica, Vercelli, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto e gli addetti militari delle Ambasciate di Russia, Stati Uniti, Polonia, Romania e Ungheria. Nella splendida basilica di San Gabriele dell'Addolorata, colma all'inverosimile, padre Natale Panetta, rettore del Santuario, ha celebrato la Messa in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Al termine, il vice presidente nazionale Balleri si è congedato con brevi parole ricordando una delle virtù principali degli alpini: la solidarietà. ●

I reduci Carlo Vicentini, Giustino D'Orazio, Lino Gobbi e Giovanni Rosati.





OMAGGIO ALLE VITTIME DELLA PULIZIA ETNICA OPERATA DAI PARTIGIANI

Il “Giorno del ricordo”, a Basovizza



L'inverno sul Carso, col gelo e la bora, non è certo roba da scherzare! Negli ultimi due o tre anni l'hanno sperimentato gli alpini che sono venuti a Basovizza a rendere omaggio alle vittime delle Foibe nel *Giorno del Ricordo* (10 febbraio). Gelo, neve e tormenta anche alla commemorazione dell'anno scorso alla quale ha partecipato il presidente Perona che, prima di terminare il suo mandato, ha voluto ancora una volta con la sua presenza e con la presenza del Labaro onorare le vittime della Foiba di Basovizza.

Il sabato Perona era stato accolto dal presidente della sezione Fabio Ortolani nella sede ANA per il rancio sezionale cui hanno anche partecipato il prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi, il comandante dell'Esercito in Friuli Venezia Giulia, gen. Federico Maria Pellegatti, il gen. Ignazio Gamba comandante della “Julia”, l'assessore Emiliano Edera in rappresentanza del sindaco di Trieste e i consiglieri nazionali Lavizzari e Superina. L'indomani, domenica 10 febbraio, la cerimonia è stata eccezionale per il numero dei partecipanti delle Associazioni degli esuli giuliani, fiumani e dalmati e delle Associazioni d'Arma; ma soprattutto



La corona deposta ai Caduti della foiba di Basovizza. In alto: un momento della Messa.

to per il numero degli alpini presenti: circa 400, di cui 350 provenienti da varie parti d'Italia e qualcuno anche dall'estero, più una cinquantina di alpini triestini. Erano schierati 21 vessilli sezionali e 126 gagliardetti di Gruppo.

Ha partecipato per la prima volta anche una compagnia di 60 allievi ufficiali della Scuola Militare Nunziatella con un picchetto armato.

A causa delle prossime elezioni non ha presenziato nessuna autorità politica da Roma... ma nessuno sembra averne sentito la mancanza, viste alcune esperienze decisamente negative degli anni scorsi.

La cerimonia si è svolta velocemente e

senza intoppi: alzabandiera, onore alle vittime delle Foibe con deposizione di due corone d'alloro, Messa celebrata dal vescovo, discorsi - tra cui molto apprezzato quello del sindaco di Trieste Roberto Cosolini - tutti “alpinamente” brevi, ed infine alcune toccanti testimonianze di parenti di infoibati e degli esuli.

Finita la cerimonia alcuni si sono recati a visitare l'*Abisso Plutone*, foiba ancora aperta vicino a Basovizza. In essa furono gettati una ventina di italiani nel 1945. Altri hanno preferito visitare l'ex-campo profughi di Padriciano, ora trasformato in museo dell'esodo. Altri ancora a deporre una corona d'alloro alla *Foiba 149* di Opicina, altro tremendo sepolcro di decine e decine di vittime della pulizia etnica slavo-comunista del maggio del 1945.

Ed infine, per tirarsi un po' su di morale dopo la testimonianza di tanto dolore: tutti gli alpini in una tipica “hostaria” carsica per un po' di ristoro offerto dalla sezione di Trieste, con la “jota” (tipica minestra invernale triestina), pastasciutta, prosciutto caldo, salame... e qualche goccia di vino per chi non aveva da guidare. ●

Foto di Giovanni Nieri

Dalla Vallecamonica... con armonia



Il coro Vallecamonica del gruppo ANA di Darfo Boario Terme è nato nel 1980 ed è il coro ufficiale della sezione Vallecamonica. Conta circa 40 coristi ed è diretto dal maestro Francesco Gheza, coadiuvato dal direttore artistico maestro Antonio Puritani. Ha all'attivo più di mille concerti in Italia e all'estero e si propone di far conoscere e mantenere la tradizione corale alpina e di montagna, oltre a recuperare canzoni popolari che altrimenti andrebbero perdute.

Il coro partecipa all'Adunata nazionale e al pellegrinaggio in Adamello, ha cantato per il papa Giovanni Paolo II e per l'allora

presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. È sempre presente nelle più importanti cerimonie del comprensorio; è chiamato ad esibirsi nelle province vicine e non manca mai di far sentire la propria presenza anche nelle sedi meno blasonate, le case di riposo della Valle e le scuole dei paesi abbarbicati ai pascoli alti e alle malghe.

Negli anni il coro ha accumulato un importante repertorio, tale da permettere una produzione discografica di tutto rispetto (tre audiocassette, due videocassette, quattro cd e quattro dvd) che racchiude gli ideali e i valori alpini. ●

“Stella del Gran Sasso”



Il coro ANA “Stella del Gran Sasso” è nato nel settembre del 2001 grazie all'impulso del locale gruppo alpini e dell'allora capogruppo Francesco Sfrattoni.

In questo periodo, guidato dalla passione e dalla competenza del maestro Giacomo Sfrattoni, il coro ha raggiunto importanti traguardi: le esibizioni televisive a “Buona Domenica” su Canale 5 e a “Linea Verde” su Rai Uno, l'importante trasferta canadese nel 2007 e la partecipazione a tutte le Adunate nazionali a partire dall'anno 2003. Il coro ha girato in lungo e in largo non solo

l'Abruzzo ma moltissime altre regioni italiane portando, oltre al bel canto, anche il rispetto per le tradizioni dei canti alpini e del canto popolare. Il repertorio del coro annovera, accanto alle toccanti cante degli alpini e della montagna, alcuni dei più bei motivi folkloristici abruzzesi.

Il coro ANA “Stella del Gran Sasso” è coro ufficiale della sezione ANA Abruzzi ed è gemellato con il coro ANA di Piovene Rocchette, della sezione ANA di Vicenza. Presidente del coro ANA è Vincenzo Casasanta, coadiuvato dal consiglio direttivo. ●



I CONGEDATI DELLA BRIGATA HANNO FESTEGGIATO IL QUARTO DI SECOLO

Coro Orobica: 360 concerti in 25 anni

Se 2.930 chilometri fra andata e ritorno vi sembrano pochi... Sono i chilometri che i coristi del "Coro dei congedati della brigata alpina Orobica" percorrono mediamente ogni volta che tengono un concerto o hanno le prove: circa tre volte la distanza che intercorre fra Aosta e Reggio Calabria. Direte, chi glielo fa fare? Il desiderio di comunicare attraverso il canto i valori alpini sulla spinta di un entusiasmo che ha contagiato anche mogli e fidanzate, le prime a tifare per il coro, che seguono in tante e tante uscite.

E, del resto, se non fosse per la tenacia mista all'entusiasmo, non si comprenderebbe perché ogni due settimane i coristi si ritrovino presso la sede del gruppo di Lipomo, nei pressi di Como, o nei paesi in cui tengono il concerto. Vengono da ogni angolo della Lombardia e anche da altre regioni, percorrendo fra andata e ritorno due, tre, quattrocento chilometri. Felici di ritrovarsi con il maestro e fondatore del coro, il colonnello cappellano don Bruno Pontalto, esibendosi tra la gente.

A San Fedele d'Intelvi, nel comasco, hanno festeggiato il 25° di fondazione e gli oltre 360 concerti eseguiti in Italia e all'estero. A far festa con loro, il presidente nazionale Corrado Perona con il tesoriere Gianbattista Stoppani e alcuni consiglieri nazionali, il sindaco di San Fedele Claudio Caprani con i consiglieri comunali, numerosi capigruppo e alpini della Sezione.

Don Bruno, in una parrocchiale gremita, ha celebrato la Messa seguita da un rin-



Il coro brigata alpina orobica alla festa del 25°.



Il presidente Corrado Perona con l'amico Corrado Barbera e il tesoriere Gianbattista Stoppani durante il canto dell'Inno di Mameli che ha aperto il concerto serale.

fresco in oratorio. A sera, al teatro San Fedele, un grande concerto ha messo in evidenza l'atmosfera in cui vive il Coro: i canti sono stati presentati ciascuno da un corista diverso, a seconda delle proprie esperienze e del proprio sentire. Hanno partecipato anche alcuni coristi dei cori di altre brigate, intervenuti per i festeggiamenti.

Molto applaudite le mogli, una delle quali ha letto una lettera di ringraziamento ai mariti per i valori che trasmettono, incitandoli a continuare. Sul palco sono saliti anche i figli dei coristi, che hanno cantato a loro volta. Applausi prolungati anche al presidente Perona che sul palco si è unito nella canta "Sul cappello". Iniziato con l'Inno di Mameli, il concerto è finito con il "Signore delle cime" in un'atmosfera di grande partecipazione e festosa unità, come soltanto il cantare insieme rende possibile.

Alfredo Rizzi

Un traguardo di tenacia e passione

Ll Coro Alpino Orobica, uno dei cori alpini più noti a livello nazionale, è nato a Varese nel 1987 in occasione del primo raduno nazionale degli ex coristi che si sono avvicendati tra il 1980 e il 1987 nel Coro militare della Brigata Alpina Orobica con sede a Merano. Fautore e guida del Coro fin dalle sue origini è don Bruno Pontalto, allora cappellano militare presso le caserme di Merano, dove i componenti del coro hanno prestato servizio di leva. Dal marzo 1987, con grande passione ed altrettanta sregolatezza, i componenti del coro, sempre diretti da don Bruno, hanno voluto provare a riproporre da congedati le cante della tradizione alpina, i canti religiosi e quelli popolari, con le particolari sonorità e l'inconfondibile genuina freschezza che li contraddistinguono. Tanta

strada da allora è stata fatta (in tutti i sensi!): il Coro annovera oltre 360 esibizioni a livello nazionale ed internazionale; ha effettuato incisioni discografiche ed ha partecipato a rassegne corali a livello internazionale ottenendo gratificanti riconoscimenti che hanno premiato la tenacia, la voglia di cantare e il particolare impegno. Occorre infatti ricordare che i componenti del Coro Alpino Orobica provengono da quasi tutte le provincie della Lombardia (e qualcuno anche dal Piemonte): non è facile spiegare come facciamo a provare i canti, ma alla base di tutto sicuramente ci sono la tenacia e la passione, oltre ad una buona dose di incoscienza, testimonianze di quella generosità e di quello spirito di sacrificio che con grande umiltà qualcuno, prima, ha trasmesso loro. ●



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

ALESSANDRO ALLEMANO

RICERCHE E PREFAZIONE DI LORENZO DURANTE

ALPINI NELLA LEGGENDA

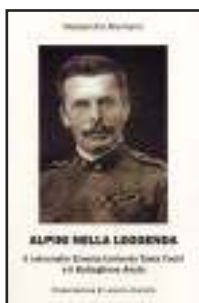
Il colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi e il Battaglione Aosta

Le gesta che legarono in modo indissolubile il colonnello Testa Fochi - a lui fu intitolata la caserma di Aosta - ai suoi alpini del btg. Aosta. Si leggono in queste pagine atti di eroismo e vicende di ordinaria vita militare, storie di uomini e soldati che sentivano la montagna come naturale ambiente di vita. Conoscere Testa Fochi vuol dire anche conoscere la realtà in cui nacque, quella dell'Italia post-risorgimentale. Numerosi sono i riferimenti al Monferrato, sua patria, e alle vicende politiche degli importantissimi anni a cavallo dei due secoli.

Pagg. 132 - euro 15 più spese postali

Stampato in proprio dall'autore; per l'acquisto rivolgersi a Lorenzo Durante, piazza Carlo Alberto 6, 14036 Moncalvo (AT), tel. 0141/917596; cell. 338/2098154.

e-mail: renzo.durante@gmail.com oppure castellettomerli.asti@ana.it



SERGIO TERNAVASIO

DAL CAR AL CONGEDO

Le esperienze di vita militare dell'autore, artigliere da montagna della Taurinense

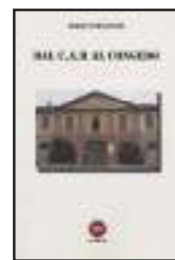
Ternavasio racconta i suoi 15 mesi di naja presso il gruppo Aosta, a Saluzzo, negli anni 1963/65. Alla soglia dei 70 anni l'autore ha pensato di mettere nero su bianco i suoi ricordi con l'intento di trasmettere ai giovani che non hanno vissuto, e non vivranno più la naja, un bagaglio di esperienze preziose. Il passaggio da ragazzi a uomini e la nascita di legami che continueranno per la vita.

Pagg. 63 - euro 9

Casa editrice The Writer, Milano; tel. 02/87187717, www.thewriter.it

Per l'acquisto rivolgersi all'autore, cell. 333/3456437

e-mail: sergio.terna@gmail.com



GIAN PAOLO RIVOLTA

LA BATTAGLIA ALLA GROTTA DEL RIBELLE DI ZERET (ETIOPIA) NELL'APRILE 1939

Un episodio di guerra del tenente colonnello Gennaro Sora nel Corno d'Africa

Viene dalla speleologia un importante contributo alla ricostruzione storica di uno tra i più importanti episodi dell'impresa coloniale italiana.

Attraverso questo libro, edito dal "Centro Ricerche e Studi sull'Ambiente, gli Ipogei e le acque carsiche", Gian Paolo Rivolta ingegnere chimico, speleologo e praticante di molti sport cerca di far luce sulla battaglia di Zeret pubblicando i risultati della sua ricerca speleologica e storica frutto di due spedizioni nello stato federale etiopico di Amhara. A distanza di 70 anni è riuscito a trovare alcuni sopravvissuti di quell'evento e alcuni di coloro che, attraverso il racconto dei propri cari scomparsi, sono diventati custodi di una memoria storica che merita di essere tramandata. La narrazione è arricchita dalle mille vicissitudini dell'autore nella terra del Corno d'Africa.

Pagg. 120 - euro 15 più spese di spedizione

Il libro può essere richiesto all'Associazione no-profit CERSAIAC (Centro Ricerche Studi sull'ambiente gli Ipogei e le Acque Carsiche),

e-mail: cersaiac11@virgilio.it

o all'autore tel. 0331/735887, e-mail: rivgipaos@libero.it



GRAZIA ROMANI

UNA VITA BREVE

La guerra a Cortina e sul Grappa di Giorgio Romani, eroe abruzzese

La nipote ha scritto questo libro alla scoperta di suo nonno Giorgio, che non ha mai conosciuto. Giovane e brillante avvocato del foro di Teramo, sposo e padre, partì quale ardito volontario nella prima guerra mondiale, e tragicamente cadde sul fronte. Di grande interesse la descrizione, ora per ora, del combattimento sul Monfenera (Grappa) del novembre 1917. Grazia Romani, oltre che un tentativo di relazione e conoscenza con il nonno, fa di questo volume una storia degli accadimenti dell'ultimo secolo e dell'Europa. E poi la guerra che si porta via intere generazioni e di cui anche Giorgio Romani è vittima, del suo tempo e della sua generosità.

Pagg. 215 - euro 14,50

Gaspari Editore, Udine, tel. 0432/512567

www.gasparieditore.it



ITALO ZANDONELLA CALLEGHER

LA RAGAZZA DEL MULO

1915-1917: il massacro sulla Cresta di Confine

Una rigorosa ricostruzione degli eventi bellici sulla Cresta di Confine nei mesi che vanno dal maggio 1915 al novembre 1917. I bollettini ufficiali dell'esercito italiano, i comunicati dell'esercito austriaco, i diari di ufficiali e soldati di entrambi gli schieramenti, le opere dei ricercatori e degli storici sulla Grande Guerra: Italo Zandonella attinge ad una gran mole di documenti per fornire al lettore la narrazione dei tragici eventi quanto più possibile aderente alla verità storica. Impresa spesso non facile in presenza di versioni contrastanti su elementi fondamentali. La vicenda bellica narrata da Zandonella si fonde con quella familiare, legata alla vita quotidiana in tempo di guerra. Qui la protagonista è Giseta, nata a Dosoleo il primo maggio 1900, che all'epoca dei fatti è una ragazza bella e coraggiosa, impegnata ad aiutare la propria famiglia a sopravvivere. Il suo recupero di un mulo degli alpini, lasciato nella zona del Quaternà durante la ritirata del 1917, rappresenta un episodio vero che assurge quasi a leggenda. Tutta la tenerezza del racconto di Italo Zandonella dedicato a Giseta si può cogliere nelle commoventi ultime righe. A corredo si trovano accurate descrizioni tecniche, geografiche e naturalistiche dei luoghi delle battaglie, che facilitano l'escursionista appassionato di storia.

Pagg. 364 - euro 19 - Edizioni Mursia, Milano, www.mursia.com



A CURA DI ATTILIO PEDENZINI

PENNE NERE A STRIGNO - Gli alpini e il paese

È il catalogo della mostra fotografica tenuta a Strigno nel settembre 2012 in occasione dell'85° di fondazione del locale Gruppo ANA. Le penne nere hanno abitato dagli anni Cinquanta la caserma Degol, diventandone un elemento distintivo che ancora vive nel cuore della gente di Strigno. Sono foto inviate dagli alpini che hanno fatto la loro naja al "casermon" e poi ricordi, nomi, immagini, scampoli di vita povera e semplice e, per questo, più vera. Presto la caserma Degol sarà adibita ad altre attività, consegnandosi alla memoria di cui questo catalogo è un frammento, a testimonianza del legame di umanità e passione civile tra le penne nere, il territorio e la sua gente.

Pagg. 70 su cartoncino + CD, euro 6 + spese di spedizione.

Per l'acquisto rivolgersi al capogruppo di Strigno Remo Raffi, cell. 342/5369414.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



BANDA DEL 12° C.A.R. DI MONTORIO 1954-1963



A Montorio Veronese (Verona) si ritroveranno domenica 7 aprile per il loro 33° raduno gli alpini (con i loro strumenti) del 12° C.A.R. di Montorio Veronese degli anni dal 1954 al 1963. Per informazioni contattare Archimede Portolani al nr. 054-3550817 o al nr. 334-5821050 oppure Franco Malfer al nr. 0461-827882 o al nr. 338-7755295.

AL B.A.R. DELLA JULIA NEL 1963



Nella foto la cena di congedo a L'Aquila nel 1963. Giorgio D'Aprile gradirebbe mettersi in contatto con i commilitoni ex-graduati istruttori 3°/40 B.A.R. Julia Bassano del Grappa, anno 1961/62 e L'Aquila anno 1962/63. Chiunque dovesse riconoscersi, può contattarlo al nr. 335-5213346 oppure scrivere una mail a: ornellasau@gmail.com

A CIVIDALE NEL 1955/56



Carmine Bontempi cerca i commilitoni che erano con lui nel 1955/56 a Cividale del Friuli, btg. Cividale, 76ª compagnia. Chiamatelo al nr. 0571-56362.

ALPINI DEL 75° AUC

Gli alpini del 75° AUC che erano ad Aosta nell'aprile-ottobre 1974 si ritroveranno il 21 aprile 2013 a Mandello al Lario (Lecco) per il 4° raduno. Per contatti, informazioni e prenotazioni telefonare a Giuseppe Saetti, cell. 348/7466794; e-mail: giuseppe.saetti@tin.it oppure ad Angelo De Momi, cell. 335/6817203; e-mail: demomifamily@alice.it

ALPINI DEL BATTAGLIONE AOSTA

A 35 anni dal congedo, si ritroveranno ad Aosta il 14 aprile, gli alpini del battaglione Aosta di stanza alla Caserma Testa-Fochi nel 1977/1978. Chi volesse partecipare contatti Franco Maggioni al nr. 347-5371644, e-mail: maggioni.franco@hotmail.it

ONELIO CONTESSI CERCA I COMMILITONI



Nella foto il 1° scaglione, anno 1935, al 12° CAR - compagnia Pieve di Cadore GAF nell'esercitazione sul Forte Preara, sopra Verona, del 5 dicembre 1956. Ricordo tra i tanti: Carlo Perinetto, Arcangelo Feltrin e Aristide Dicembri Lucchesi. Contattare Contessi al nr. 0432-982294, e-mail: elisacontessi@libero.it

29ª BATTERIA DEL GRUPPO ASIAGO 1959



Chi si riconosce chiami l'artigliere da montagna Pierino Mariotti al nr. 0187-73662.

TENENTE MARTINI E SERGENTE FELICETTI, DOVE SIETE?



Gigi Ferrari (secondo seduto a dx) vorrebbe incontrare gli alpini della 41ª compagnia "I Lupi" del btg. Aosta di stanza alla caserma Testa-Fochi di Aosta nel 1975/76. Cerca notizie dell'allora tenente Martini il primo seduto a sx con la barba e dell'allora Sergente Martino Felicetti. Contattare Gigi Ferrari al nr. 348-0706648.

IL CAPITANO STOPPONI CERCA I SUOI ALPINI



Nella foto il capitano Sergio Stoppioni è ritratto insieme agli esploratori del btg. L'Aquila che nel 1963 attrezzarono le ardite pareti della Ponza occidentale, Strugova, Veunza e Jof Fuart. Chi si riconosce può contattarlo al nr. 0761-345776.

A BOLZANO NEL 1964

Mario Turani cerca i suoi commilitoni che lavoravano come impiegati alla Caserma Mignone e al PAC del 4° Corpo d'Armata. Ricorda: Bonfiglio, Ponticelli, Calliari, De Maria, Rista, Oldani, Ambrosioni, Turrini, Benati, Marini, Fiorio, Brambilla, Capra, Poma, Concia, Monaci, Negri, Cimadoro, Tomasini, Trentini. Si vorrebbe organizzare un incontro per il prossimo mese di aprile. Chiamare Turani al nr. 035-4521244 o al nr. 338-6076023, e-mail: marioturani@alice.it



INCONTRI – RIPRENDE L'INVIO DELLE FOTO: Sui numeri di luglio e novembre 2012 chiedevamo di non inviare, fino a nuovo avviso, foto per la rubrica "incontri" a causa della quantità di materiale in lista d'attesa. In questi mesi siamo riusciti a pubblicare gran parte degli incontri inevasi, quindi i nostri lettori possono di nuovo inviare foto per questa rubrica. Ricordiamo che gli incontri a due e a tre si pubblicano soltanto quando avvengono dopo 50 e più anni e che almeno la metà delle persone ritratte deve avere il cappello alpino in testa.



Il 26° raduno degli alpini del 5° reggimento, battaglione Edolo si svolgerà a Ome (Brescia) il 14 aprile. Per informazioni contattare Illini al nr. 030-6527163 oppure Zanardini al nr. 335-6097493.



Gruppo Agordo: adunata! Ritrovo il 14 aprile 2013 al Passo Croce d'Aune alle ore 10.30. Saranno presenti i comandanti di allora. Per informazioni contattare Mirko Fiorese al nr. 335-5304073 oppure Giuseppe Faresin al nr. 0424-708106.



Dopo 20 anni si sono riabbracciati i commilitoni del 9°/92, 17ª batteria, gruppo Udine, 3° rgt. Artiglieria da montagna. Per eventuali contatti, scrivere a Antonio Falzoni, alfaro09@libero.it



Si sono ritrovati in occasione del raduno del Triveneto a Feltre, sei commilitoni del 3°/1968: da sinistra Faenza, Montanari, Di Mario, Zanon, Donà e Alessandrini. Per il prossimo incontro a 45 anni dal congedo, in programma a metà aprile a Sandrigo, contattare Ottorino Zanon al nr. 0444-240132.



Il 16 marzo 2013 a San Zenone degli Ezzelini (Treviso) presso la baita del locale gruppo alpini si svolgerà l'annuale incontro del 3°/2001, 7° rgt. alpini, btg. Feltre e dell'11°/1996 dell'11° rgt., btg. Tolmezzo. Per informazioni contattare Alessandro Andreatta al nr. 348/4745121 (3°/01) oppure Pier Paolo Peruffo (11°/96) al nr. 335-5947103.



In occasione dell'Adunata di Bolzano, si sono ritrovati gli alpini del battaglione L'Aquila, 108ª compagnia, di stanza a Tarvisio nel 1972/1973.



Si sono abbracciati a 45 anni dal congedo: Sergio Santini, Sergio Gobbi, Franco Bresolin, Ruggero Fogli, Alois Mair, Gunther Zelgher, Anton Gschnell, Anton Rautscher tutti della 34ª compagnia del battaglione Susa di stanza a Pinerolo alla caserma Berardi.



Ecco alcuni alpini del 27° corso AUC di Aosta insieme a Bolzano, durante l'Adunata nazionale.

A Bolzano dopo 50 anni! Sono l'alpino Carlo Belbo Bona e il suo comandante, gen. Luigi Morena.



Enore Facchini e Alberto Volcan entrambi classe 1936 si sono ritrovati all'Adunata di Bolzano dopo 53 anni. Erano insieme alla Brigata Julia, caserma Bernardini a Cavazzo Carnico nel 1959.



Lorenzo Solari classe 1916 e Stefano Agostino Arata, classe 1919 si sono incontrati dopo quasi settant'anni: erano entrambi in forza al battaglione Pieve di Teco, Divisione Cuneense. Parteciparono insieme a tutte le Campagne di Francia, Albania e Grecia e infine Russia. Solari era portaordini in forza alla 2ª compagnia e Arata era mitragliere alla Compagnia Comando.



PIACENZA

Gemellaggio Piacenza-New York



Il gemellaggio nella sede della sezione di New York. Al centro Luciano Mazzari, capogruppo di Perino accanto al presidente Bruno Plucani, a destra (in giacca scura) il presidente della sezione di New York Luigi Covati e, in primo piano, Massimo Poggi, sindaco di Coli, paese limitrofo di Perino.

La sezione di Piacenza e quella di New York si sono incontrate a New York City grazie ad un'iniziativa promossa dal gruppo di Perino, paese natale del presidente della sezione newyorkese Luigi Covati, dove vivono ancora molti dei suoi parenti.

La sezione di New York conta tra i suoi soci molti piacentini. "Ci hanno accolto come fratelli - spiega il presidente di Piacenza, Bruno Plucani - e ci hanno ospitati nel ristorante *Riccardo's by the*

Bay, nel Queens: davvero una bella rimpatriata". Agli emigrati è dedicato il riconoscimento dell'associazione culturale "Piacenza nel Mondo" e della Provincia di Piacenza che ogni anno viene assegnato in occasione del tradizionale incontro con le comunità piacentine all'estero.

"Piacentino benemerito nel mondo 2012" è proprio Luigi Covati, emigrato nel 1967 a New York, che da allora lavora nel campo dell'edilizia: attualmente, con il compaesano Giorgio Gazzola, è impegnato nella costruzione delle nuove Torri Gemelle di New York! Il riconoscimento gli è stato consegnato durante una cerimonia che si è tenuta a Farini, sull'Appennino Piacentino, nell'agosto scorso.

"La nostra permanenza a New York è stata un'esperienza bellissima - ha ribadito Plucani - e la ricorderò per sempre, come credo gli altri 19 alpini che hanno preso parte alla trasferta". Tra loro il capogruppo di Perino Luciano Mazzari, il sindaco alpino di Coli, paese limitrofo a Perino, Massimo Poggi, il vice presidente sezione Sesto Marazzi e il consigliere sezione Roberto Lupi.

Altro momento ufficiale e davvero emozionante è stata la serata organizzata dalla Società Valnure e Valtrebbia capitanata da Hector Morisi. Seicento piacentini, di prima, seconda o terza generazione hanno partecipato all'evento annuale e alla serata di gala all' Hotel Astoria di New York, presente il presidente della Provincia di Piacenza Massimo Trespidi. Nell'occasione il presidente sezione Plucani ha invitato, raccogliendo da subito la loro adesione, gli amici alpini piacentini e newyorkesi a ritrovarsi nella città emiliana per la prossima Adunata nazionale. ●

VERONA

Cologna Veneta: i dieci anni della baita e il nuovo cippo



A Sant'Andrea di Cologna Veneta è stato inaugurato un nuovo cippo, realizzato dagli alpini del Gruppo guidato da Giancarlo Borin. È costituito da un basamento in pietra sormontato da un cappello alpino. L'opera ricorda anche Giovanni Terragin, originario di

Sant'Andrea, morto in Russia nel 1942 e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La cerimonia di inaugurazione è stata inserita nel programma dei festeggiamenti per il decennale della baita portata a termine dagli alpini Domenico Gregghi e Albino Miotto, reduce di Russia ormai andato avanti. La Messa è stata celebrata dal parroco alpino don Luigi Zampiva.

Il Gruppo in questi ultimi anni è stato impegnato in numerose attività solidali: la manutenzione del campanile del duomo, la posa del monumento ai Caduti in località Baldaria, gli aiuti a molte associazioni ed enti, come l'Associazione "Anna Frank" che sta realizzando in Senegal un ambulatorio medico. È anche per queste attività che gli alpini hanno voluto organizzare un saluto particolare a Sergio Fattori, che per dodici anni ha retto il Gruppo di Cologna Veneta e che ora è stato nominato capogruppo onorario. ●

BIELLA “Orso d’Oro” al presidente Perona

Nel padiglione Biella Fiere, alla presenza delle massime autorità civili e militari biellesi, si è svolta la cerimonia di consegna del premio “Orso d’oro 2012”, istituito dall’Associazione culturale *Noi Biellesi* presieduta da Omar Ronda e dal giornale *La Nuova Provincia* di Biella, diretto da Massimo De Nuzzo. Il premio, come recita la motivazione “Alla generosità e all’altruismo”, è stato assegnato a sei personalità che si sono distinte nel campo dell’arte, delle associazioni umanitarie e di volontariato, della fondazione per la lotta contro la leucemia e a favore della ricerca medica.



Fra i premiati c’era anche il presidente dell’ANA Corrado Perona, che si è detto onorato di ricevere un così importante riconoscimento, il cui merito va a tutti gli alpini che hanno fatto della solidarietà, della generosità e dell’altruismo uno dei pilastri dell’Associazione. Il premio è stato consegnato dal vice presidente della Provincia di Biella, l’alpino Orazio Scanzio, dal colonnello della Guardia di Finanza Dallerice e dal ten. col. Pica, comandante provinciale dei Carabinieri.

Sono stati tanti gli alpini, con il presidente sezione Marco Fulcheri, che non hanno voluto mancare all’evento. ●

INTRA Premeno: novant’anni e non sentirli

Il gruppo di Premeno ha compiuto novant’anni, celebrati con una serie di manifestazioni, aperte dal concerto nella parrocchiale di Premeno del coro de “I Crodaioli”, diretto da Bepi De Marzi. La festa del Gruppo, come da tradizione, si è tenuta presso la sede: buon cibo e il piacere di stare insieme. Domenica il culmine dei festeggiamenti con l’alzabandiera in piazza Cesare Battisti, la sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla fanfara sezionale, con il vessillo di Intra, i gagliardetti dei Gruppi e molti cittadini. La Messa è stata celebrata dal cappellano militare, tenente degli al-

pini don Flavio Riva, che ha animato la celebrazione e trovato nel Vangelo gli spunti per stimolare tutti a proseguire sulla strada del servizio e della solidarietà. Un appello che non è rimasto inascoltato, perché durante la manifestazione è stata raccolta una cospicua somma per aiutare i terremotati dell’Emilia.

Non sono mancati il ricordo di chi è andato avanti, con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e il pranzo concluso con una torta e 90 candeline. Quant’è bello avere novant’anni e avere ancora tante idee e progetti da portare avanti! ●

PAVIA In festa per i 90 anni



Gli alpini di Pavia hanno festeggiato i 90 anni della Sezione, alla presenza delle massime autorità locali e del presidente nazionale Corrado Perona. È stata una festa per tutto il territorio con tante iniziative collaterali. Nella sala di Santa Maria Gualtieri è stata allestita una mostra fotografica sulla Campagna di Russia, si è svolta la commemorazione di due Medaglie d'oro della Provincia, il ten. Angelo Bascapè e il gen. Franco Magnani ed è stata organizzata una conferenza sugli alpini di ieri e di oggi, con una riflessione sul patrimonio storico e sull'impegno nell'organizzazione di Protezione Civile nazionale. Domenica c'è stata l'inaugurazione della sede sezionale e la grande manifestazione in città. Ampia la partecipazione sia degli alpini della Sezione sia dei rappresentanti delle Sezioni del 2° Raggruppamento e delle autorità locali: erano trenta i sindaci con la fascia tricolore e altrettante numerose le bandiere e i vessilli delle associazioni combattentistiche e d'Arma. Il corteo si è recato alla chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro per la Messa. Una delegazione ha deposto una corona ai Caduti quindi le penne nere hanno sfilato fino al Castello Sforzesco dove si è conclusa la cerimonia con gli interventi delle autorità.



Nelle foto: lo schieramento al Castello Sforzesco e la partenza della sfilata.

Il presidente della Sezione Carlo Gatti ha rivolto un caloroso saluto a tutti i partecipanti; il sindaco ha espresso la soddisfazione di aver finalmente ottenuto una manifestazione alpina in città garantendo la vicinanza della amministrazione comunale, mentre il presidente della Provincia ha elogiato gli alpini citando il loro impegno. Il presidente nazionale Perona ha rammentato agli alpini che hanno un patrimonio di valori da mantenere e difendere; agli amministratori ha ricordato che possono sempre contare sugli alpini e che le penne nere sono disponibili senza bisogno di particolari formalità. ●

SARDEGNA Il masso di Burcei

Cerimonia davvero particolare quella alla quale ha partecipato il 4 novembre una rappresentanza di alpini della Sezione Sardegna su invito di Pino Caria, sindaco di Burcei, antico borgo di 3.000 abitanti a 650 metri d'altitudine tra i monti dei Sette Fratelli, a est di Cagliari. Accanto al monumento ai Caduti del paese c'è un masso in granito, rinvenuto nelle vicine campagne, su cui è stata scolpita la scritta "Battaglione alpini Monte Albergian - 3ª Compagnia - 1944" con al centro una grande penna con nappina.

Il masso era stato scolpito tanti anni fa da un alpino del 175° reggimento alpini territoriale mobile, 3ª Compagnia del battaglione "Monte Albergian", durante i lavori di sistemazione di una strada che porta dal paese al vicino Mon-



te Serpeddi. Molti degli abitanti di Burcei ne ricordavano l'esistenza fino a qualche decennio fa, poi l'oblio. Ironia della sorte fu un incendio a riportare alla luce il masso che era rimasto occultato alla vista per anni, a causa della crescita della vegetazione spontanea. Su iniziativa del consigliere Pillai l'amministrazione comunale ha organizzato il recupero e, dopo varie vicissitudini, il masso è stato prelevato e collocato nella piazza principale del paese, accanto al monumento ai Caduti, ricordati nel corso di una Messa celebrata da don Sandro Piludu nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Monserrato. Gli interventi del sindaco e del presidente della sezione Sardegna Pierluigi Pascolini hanno concluso la solenne celebrazione. ●

TORINO Torino Centro: un monumento per il 90°

In occasione del novantesimo anno di fondazione del gruppo alpini di Torino Centro ha inaugurato un monumento dedicato ai “Caduti della Divisione alpina Taurinense e della brigata alpina Taurinense”. Erano presenti il presidente della Sezione Gianfranco Revello, il vessillo e tanti gagliardetti nonché rappresentanze della Taurinense e i gonfalonieri della città, della Provincia e della Regione. Il monumento è stato posizionato nella parte nobile del Parco, nelle immediate adiacenze del viale Timavo.

“In questo modo il gruppo di Torino Centro, ha voluto rendere il dovuto omaggio agli alpini che dalla loro nascita fanno parte del tessuto sociale della nostra città e che proprio quest’anno hanno celebrato il sessantesimo di costituzione della Brigata alpina”, ha detto il capogruppo Giorgio Coizza. Si è attuato, così, un ideale collegamento tra i Caduti torinesi ai quali è stato dedicato il parco e gli alpini che hanno sacrificato la loro vita in tempi successivi, fino ai Caduti delle ultime missioni internazionali. ●

**PISA-LUCCA-LIVORNO** In memoria dei Caduti versiliesi

A Pontestazzemese, una frazione del comune di Stazzema (Lucca) nel cuore dell’Alta Versilia, c’è un tempietto votivo dedicato alla memoria dei 700 alpini versiliesi caduti su tutti i fronti di guerra, durante il secondo conflitto mondiale.

È qui che ha avuto luogo il raduno sezionale nel 40° anniversario dell’inaugurazione. Il monumento fu voluto dagli alpini. L’opera, progettata dall’architetto Tito Salvatori, già consigliere nazionale ANA e per un triennio presidente della sezione di Pisa-Lucca-Livorno, si compone di un unico manufatto a

quattro guglie. La lunga esposizione agli agenti atmosferici ne aveva compromesso la stabilità, così gli alpini si sono rimboccati le maniche e, con il contributo economico di enti, associazioni e privati, hanno potuto affrontare una costosa manutenzione riportandolo alla sua primitiva bellezza.

Durante il raduno il comitato promotore ha presentato il tempietto completamente restaurato alle autorità civili e militari, alle Associazioni combattentistiche e d’arma, agli alpini della Sezione, alla popolazione della Versilia montanara – nel senso più genuino della parola – e a tutti coloro che hanno spontaneamente contribuito economicamente a conservare l’opera.



Florio Binelli - Direttore di “Stella Alpina”

PARMA Raduno sezione a Montechiarugolo



Aprire la sfilata il vessillo della Sezione scortato dal presidente Mauro Azzi.



Il raduno degli alpini della sezione di Parma, come si usa in altre Sezioni, si tiene ogni anno in una località differente della provincia. In tal modo si rinnova il legame con le comunità locali, nella varietà di paesaggi, tradizioni, storia delle amministrazioni e delle associazioni coinvolte, nonché - fattore non trascurabile - dei Gruppi di turno che vogliono cogliere l'occasione per ben figurare. Inoltre la popolazione di queste zone ha forti tradizioni alpine e quasi ogni famiglia può vantare un alpino tra i suoi componenti. Quest'anno, all'ombra delle austere mura del castello di Montechiarugolo, tre bande musicali e migliaia di penne nere hanno animato nel fine settimana anche le vicine frazioni di Basilicogioiano e Basilicanova, dove è stata allestita un'interessante mostra storica con materiale messo a disposizione dal collezionista Brianti. Quanto siano sentiti gli alpini lo ha dimostrato la partecipazione di oltre venti sindaci con il Gonfalone: una vicinanza che significa-

va anche il ringraziamento per l'intervento in aiuto ai terremotati dell'Emilia. La sfilata è stata aperta dal vessillo della sezione di Parma scortato dal presidente Mauro Azzi e dai consiglieri sezionali, poi i presidenti delle sezioni emiliane, di Bologna Cenni, di Modena Muzzarelli, di Reggio Emilia Schenetti e di Piacenza Plucani. La Sede nazionale era rappresentata dai consiglieri Cesare Lavizzari e Giorgio Sonzogni. Grande partecipazione degli alpini alle varie manifestazioni, curate dal capogruppo Gianni Giuffredi e dai suoi alpini e dedicate alla memoria di Ugo Pelagatti, fondatore novant'anni orsono, del gruppo di Montechiarugolo.

In tutti gli interventi che hanno preceduto il rituale omaggio ai Caduti, è stato soprattutto riconosciuto l'importante quanto generoso contributo degli alpini alle iniziative civiche e assistenziali del comprensorio e ai soccorsi, ancora in corso, alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. **(g.f.)**

PIACENZA Fiorenzuola: nuova sede e tanto altro



Nelle foto: la sfilata e un interno della nuova sede.



Il gruppo di Fiorenzuola d'Arda ha inaugurato la sua nuova sede con una intensa due giorni alpina che ha coinvolto tutta la città. L'apertura il sabato sera al teatro "Giuseppe Verdi" dove si è tenuto un concerto di cori alpini con la partecipazione del coro CAI di Piacenza e del coro ANA di Collecchio (Parma); teatro gremito e tanti applausi. Domenica mattina la piazza dei Caduti si è popolata di alpini per l'alzabandiera. Le penne nere in sfilata, accompagnate dalla fanfara della Vallecamonica, si sono dirette alla collegiata alla Messa officiata dal cappellano don Stefano Garilli e dal parroco don Gianni Vincini e animata da un nutrito gruppo di bambini. Al termine della celebrazione il corteo si è avviato verso la nuova se-

de dove il capogruppo Alberto Mezzadri, il sindaco Giovanni Compiani e il presidente della sezione ANA di Piacenza Bruno Plucani hanno rivolto un saluto ai partecipanti. Nel suo intervento il past-president dell'ANA Giuseppe Parazzini ha sottolineato i valori dell'essere alpini, riassunti nella frase: "L'umanità e il sorriso contraddistinguono l'alpinità".

Dopo il taglio del nastro e la benedizione impartita da don Gianni Vincini, tutti sono entrati per una visita nella nuova sede ricca di cimeli e storici gagliardetti. All'inaugurazione erano presenti anche tre reduci dell'ultima guerra: Guido Inzani, Pietro Gorra e Luigi Solari. ●

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 16 febbraio 2013

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Gennaio: 12-13, Cividale del Friuli, 17° raduno congedati battaglione alpini Cividale e inaugurazione del monumento all'8° reggimento Alpini - 19-20, Mondovì per 70° anniversario battaglia di Novo Postojalovka - 21, Torino per funerale Pietro Marchisio, ultimo reduce del Gruppo Cogneghiano - 23, Lyons di Biella per conferenza - 24, Comune di Albissola per firma atto - 25, sezione Valdagno per 70° Nikolajewka e rappresentazione teatrale "Centomila gavette di ghiaccio" - 26-27, Brescia per 70° anniversario di Nikolajewka con Crugnola e Balleri - 27, Milano per inaugurazione targa per 130° anniversario costituzione del 5° Alpini con Crugnola.

Febbraio: 2, riunione presidenti del 3° Raggruppamento a Schio e "futuro associativo" presso il gruppo di Passons della sezione di Udine - 3, Cargnacco, sezione di Udine, per 70° di Nikolajewka - 4, apertura Ca.STA a San Candido - 5, alla Provincia di Bolzano incontro per Costalvara con Crugnola - 9, riunione presidenti 1° Raggruppamento a Biella - 10, giornata del ricordo alla Foiba di Basovizza a Trieste.

2. ... E DEI VICEPRESIDENTI:

Crugnola: gennaio, 19, Nikolajewka sezione di Como a Binago - 20, Nikolajewka sezione di Intra a Intra - 28, Milano incontro in Regione Lombardia - 31, cerimonia cambio Capo di stato Maggiore della Difesa a Roma - Febbraio, 9, Nikolajewka a Madesimo (Sondrio) con le sezioni di Colico, Como, Lecco e Sondrio - 10, a Milano incontro di Protezione Civile.

Balleri: gennaio, 12, partecipazione al Consiglio Nazionale - Febbraio, 9-10, Isola del Gran Sasso per 70° di Selenyj Jar.

Geronazzo: gennaio, 13, a Cividale per raduno btg. Cividale - 14, a Piacenza per Comitato Organizzatore Adunata - 18, a Vittorio Veneto per cambio comandante 1° FOD - 20, a Solighetto per 70° Nikolajewka - 22, a Pordenone per selezione bozzetti logo Comitato Organizzatore Adunata 2014 - 27, a Brescia per 70° Nikolajewka - Febbraio, 2, a Schio per riunione presidenti sezionali Triveneto - 3, Cargnacco per 70° Nikolajewka - 5, a Conegliano partecipazione al CDS - 8, a San Candido per cerimonia chiusura Ca.STA - 9, a Enego per cerimonia apertura campionato nazionale di fondo - 10, a Basovizza per la Giornata del Ricordo - 11, a Piacenza per Comitato Organizzatore Adunata e incontri con le istituzioni - 15-16, a Milano per CDP e CDN.

Perona ha ricevuto dal capitano Del Sole, comandante della 34ª compagnia del battaglione "Susa", una lettera nella quale ci ringrazia per la nostra vicinanza e solidarietà dimostrata in occasione della recente visita ad Herat. L'organizzazione dell'adunata nazionale di Piacenza sta

procedendo regolarmente e senza particolari problemi. Il venerdì prima dell'Adunata è previsto un concerto della fanfara dei congedati della Cadore per ricordare i tragici eventi del disastro del Vajont del 9 ottobre 1963. Nella sfilata dell'Adunata saranno presenti anche i volontari che hanno fatto parte dell'operazione ONUMOZ "Albatros", in Mozambico, di cui quest'anno ricorre il ventennale.

Cailotto espone proposte riguardanti il contenimento del costo della pubblicazione e distribuzione del "libro verde della solidarietà".

Il 1° marzo il presidente nazionale sarà presente a Udine alla cerimonia di saluto della Brigata alpina Julia, che per l'ultima volta partirà per l'Afghanistan, dove sostituirà la Taurinense.

Viene approvata la proposta della delibera riguardante la collaborazione fra la Protezione Civile e l'attività sportiva.

L'ANA riconferma la validità, la missione ed il ruolo dell'Ospedale da Campo che deve rimanere dell'ANA. È scaduta la convenzione con la Regione Lombardia, e si ribadisce che anche in futuro l'Ospedale da campo continuerà a fare capo direttamente al Dipartimento di Protezione Civile.

Il 3° Raggruppamento ha integrato la Commissione "Premio giornalista dell'anno": Roberto Genero della sezione di Marostica sostituisce Livio Olivotto.

Ai Ca.STA hanno presenziato i capi di SMD e SME; tutto è funzionato regolarmente.

Riguardo le Sezioni all'estero, un alpino che per motivi di lavoro si sta recando in Brasile a Belo Horizonte cercherà di costituire un nuovo Gruppo per dare un nuovo impulso a quella Sezione.

Una delegazione della quale farà parte anche il presidente Perona si recherà a Rossosch per pianificare il pellegrinaggio del prossimo settembre 2013 in occasione del 70° della tragica ritirata di Russia e del 20° anniversario dell'inaugurazione dell'asilo "Sorriso".

I lavori di edificazione della scuola materna di Casumaro di Cento (FE) stanno procedendo celermente; i tempi previsti per la fine dei lavori dovrebbero essere rispettati.

Il CISA del prossimo 20 e 21 aprile a Mondovì avrà i seguenti temi: "Forma e sostanza: come curare la veste grafica" e "Formare informando e informare formando per trasmettere i nostri valori".

La Commissione fiscale sta approntando un lavoro riguardante le problematiche fiscali della nostra Associazione compresa l'individuazione della esatta posizione giuridica dei vari componenti l'Associazione. Per quanto riguarda i VFPI, si continuerà autonomamente a contattare i giovani con l'ausilio degli audiovisivi già predisposti dall'ANA per questo scopo. È stato costituito un gruppo di lavoro per attuare le otto proposte fino ad ora pervenute. ●

NUOVO PRESIDENTE Il nuovo presidente della sezione di Vicenza è Luciano Cherobin; sostituisce Giuseppe Galvanin.

aprile 2013

1° aprile

GORIZIA - A Cormons 48° raduno alpino sul monte Quarin

6/7 aprile

LATINA - A Gaeta raduno intersezionale e inaugurazione del monumento ai Caduti

13 aprile

CASALE MONFERRATO - A Occimiano concorso canoro per ragazzi "Dante e Battista"
BRESCIA - Al Bettolino campionato di tiro al piattello

13/14 aprile

GEMONA - Raduno del btg. Gemona "Mai Daur"

14 aprile

GENOVA - Pellegrinaggio a Guardia

20/21 aprile

17° CISA A VICOFORTE SANTUARIO - SEZIONE DI MONDOVÌ
SALUZZO - Raduno sezionale a Polonghera
BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale a S. Zenone degli Ezzelini

26/27/28 aprile

DOMODOSSOLA - Raduno sezionale

27 aprile

BRESCIA - Campionato di corsa in montagna a Marcheno

27/28 aprile

CUNEO - A Mango 6° raduno in Langa
CIVIDALE - Campionato di tiro a segno trofeo "Specogna Gasperini"

28 aprile

ASTI - 90° di fondazione e inaugurazione nuova sede
PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno sezionale a Porcari

Obiettivo sulla montagna

Un'escursione solitaria di scialpinismo premiata... dall'ombra riflessa sul costone innevato, in località Rive di Corda. La singolare foto è stata scattata sulla Grigna Meridionale da Piero Maccarinelli, del gruppo di Belleo, sezione di Lecco. Sullo sfondo, la Grigna Settentrionale.

